

GRAN PARTE DEGLI UTILI ALLA LOGISTICA SETTENTRIONALE

IL MEZZOGIORNO PRODUCE IL 30% DELL'EXPORT MA SUL TERRITORIO RESTANO SOLO LE BRICIOLE

L'Editoriale

UN'EUROPA MAI COSÌ DEBOLE E IMPOVERITA

di MICHELE MARCHI

In un contesto di globalizzazione sempre più frammentata e sempre più dominata dal protezionismo economico e dalla violenza (interna ed esterna ai confini statuari) l'Europa in generale, e l'Ue in particolare, mostrano tutta la loro debolezza. È la triste realtà di questa estate 2024.

Prima di tutto i dati, macroeconomici, ma non solo. Il vero e proprio crollo demografico è solo in parte surrogato da flussi migratori incontrollati che finiscono per alimentare la propaganda di partiti e movimenti xenofobi e di destra estrema. Se ad inizio XXI secolo la ricchezza pro capite in Europa rappresentava il 91% di quella di un abitante statunitense, oggi la cifra è al 65%. E a questo impoverimento generalizzato si associa il ridursi costante della classe media. Se si passa poi al mondo dell'impresa il quadro non migliora. Il costo dell'energia del continente europeo è oltre quattro volte superiore a quello degli Stati Uniti. In generale i mercati europei sono stretti tra il rilancio industriale statunitense ("drogato" da aiuti di Stato e protezionismo tariffario) e il dumping creato dalle esportazioni cinesi (vedi veicoli elettrici e in generale dispositivi per la green economy, come i pannelli solari). Il dato forse ancora più preoccupante, che evidenzia lo squilibrio in atto prima di tutto

tra le due sponde dell'Atlantico, è che i flussi di capitale, dopo la grande crisi degli anni Dieci del secolo, negli Usa sono ripartiti alla grande, mentre in Europa sono fermi. Si potrebbe andare avanti a lungo, ma già con questi scarni dati una conclusione è possibile: uno dei due pilastri del processo di integrazione, cioè crescita e progresso trainati dal connubio mercato-welfare generoso, è stato intaccato in maniera permanente.

Il secondo punto riguarda l'altro pilastro del processo di integrazione, e cioè in generale tratto distintivo del Vecchio Continente al termine della cosiddetta guerra dei trent'anni (1914-1945), e cioè il primato del diritto per la risoluzione dei conflitti. La guerra russo-ucraina, ma anche la nuova esplosione di violenza in Medio Oriente, hanno evidenziato tutto il ritardo militare-strategico e diplomatico dell'Europa. L'idea di una "pace perpetua europea" di kantiana memoria, o se si vuole l'idea di aver sostituito i "cannoni con il burro", privilegiando il welfare perché alla copertura militare avrebbe pensato l'Alleanza atlantica, si è eclissata a partire dal febbraio di due anni fa. Putin ha rianimato una Nato in "morte cerebrale", ma ha anche scattato un'istantanea del "nanismo geopolitico e geostrategico" dell'Europa.

segua a pagina IV

Soprattutto nell'agroalimentare si tratta di prodotti il cui packaging viene realizzato nelle aree del Nord e poi esportato verso i mercati esteri. Vi è una forte dicotomia fra la capacità di produrre e la capacità di mantenere in loco il valore aggiunto della produzione

di ERCOLE INCALZA a pagina II

RILEVAZIONI ISTAT

La produzione industriale sale di tono per i consumi la scossa ancora non c'è

di ANNA MARIA CAPPARELLI

La produzione industriale riprende tono a giugno, mentre per i consumi la scossa ancora non arriva. Nonostante alcuni segnali positivi, a partire dall'occupazione, il quadro economico è ancora segnato da molte fragilità. Con-

dizione su cui pesano l'incertezza geopolitica e le difficoltà economiche della Germania che incidono sull'andamento del sistema produttivo italiano. L'Istat ha rilevato a giugno una flessione dello 0,2%.

a pagina X

NEL 44° ANNIVERSARIO DELLA BOMBA DI BOLOGNA

MELONI: PERICOLOSO DIRE CHE LE RADICI DELLA STRAGE SONO NELLA DESTRA DI GOVERNO

di GIUSEPPE ALBERTO FALCI

Nel giorno del ricordo della strage alla stazione di Bologna è scontro tra i familiari delle vittime e la presidente del Consiglio. Un duello che inoltre acuisce la distanza tra la destra e la sinistra. Non bastano insomma le parole di Sergio Mattarella che in un messaggio sottolinea come "la memoria non è soltanto un dovere ma è l'espressione consapevole di quella cittadinanza espressa nei valori costituzionali che la violenza terroristica voleva colpire e abbattere. Con profondi sentimenti di solidarietà, quarantatré anni dopo l'attentato, ci uniamo ai familiari delle vittime e alla Città di Bologna, teatro di una spietata strategia eversiva neofascista nutrita di complicità annidate in consorzi sovversivi che hanno tentato di aggredire la libertà conquistata dagli italiani".

a pagina VIII



La foto simbolo della strage di Bologna del 2 agosto 1980, ore 10 e 25

AUTONOMIA SCOSSA REFERENDUM SUL CENTRODESTRA

di PIETRO MASSIMO Busetta

L'andamento delle sottoscrizioni per la proposta del referendum abrogativo della legge Calderoli sull'autonomia differenziata ha sparigliato le carte all'interno del Centro Destra. La paura di perdere consensi, non solo nella società meridionale, affiora in molte delle posizioni di alcuni esponenti politici.

In particolare Forza Italia comincia a prendere le distanze da quella che viene ritenuta una legge sbagliata.

a pagina III

OLIMPIADI IL CAZZOTTO (METAFORICO) DI GIORGIA

di VITTORIO FERLA

Ieri la premier - che per fortuna delle sorti patrie è di stanza a Parigi - è passata alle cronache per l'epico atto di chiedere a Thomas Bach, il presidente del Comitato Olimpico Internazionale (Cio), che nelle competizioni siano le donne a competere con le altre donne - ma pensa un po' - dopo il match olimpico che ha visto il confronto tra l'algerina Imane Khelif, la pugile iperandroginica che convive con una produzione esagerata di testosterone, e Angela Carini, l'atleta italiana che ha dolorosamente gettato la spugna per evitare il peggio.

a pagina VI

«BASTEREBBE UN MILIARDO INVESTITO IN DISSALATORI PER VINCERE LA SICCIÀ»

di GIULIANO ZULIN

È allerta rossa per la siccità al Sud, tanto che in Sicilia l'acqua arriva con la marina militare. Fra i rimedi che ogni anno vengono tirati in ballo di fronte a queste emergenze - oltre alla creazione di invasi e alla ristrutturazione della rete idrica che perde circa il 50% dell'acqua - c'è anche la dissalazione. Secondo i dati della fondazione Utilitatis però in Italia le acque marine o salmastre rappresentano solo lo 0,1% delle fonti di approvvigionamento idrico, contro il 3% della Grecia e il 7% della Spagna. Il Paese iberico è diventato negli anni punto di riferimento dei dissalatori.

a pagina XI

FEUROMED/I MEDITERRANEI a cura di Agenzia Nova

M.o., l'ex ambasciatore di Israele Eydar: guerra del mondo libero contro la barbarie

Strage di russi della Wagner in Mali, il bilancio sale a 84 vittime

a pagina XII

SCAMBIO DI PRIGIONIERI RUSSIA-USA: C'È VITA SUL PIANETA DIPLOMAZIA

di GIULIANO CAZZOLA

Sembrava di assistere ad una trasposizione nella vita reale di un'operazione di diplomazia internazionale tratta da una spy story di John Le Carrè, col mitico Smiley che dalla parte occidentale del check point di Berlino, allora capitale della DDR scruta in un fredda alba di inverno che cosa si muove dall'altra parte in attesa di dare il via libera al suo prigioniero nello stesso momento la luce dei far squarcia le tenebre e sullo sfondo compare la persona oggetto dello scambio con il KGB.

a pagina XIII



STRAGE DI BOLOGNA/1 FU EVERSIONE NEOFASCISTA

“I morti, le immagini della Stazione di Bologna devastata, l'attacco feroce alla convivenza degli italiani, hanno impresso un segno indelebile, il 2 agosto 1980, nella identità della Repubblica e nella coscienza del popolo italiano”. Così il capo dello Stato, Sergio Mattarella, in una dichiarazione in occasione dell'anniversario della strage di Bologna. “La memoria non è

soltanto un dovere ma è l'espressione consapevole di quella cittadinanza espressa nei valori costituzionali che la violenza terroristica voleva colpire e abbattere”, ha sottolineato il Presidente. “Con profondi sentimenti di solidarietà, 44 anni dopo l'attentato, ci uniamo ai familiari delle vittime e alla città di Bologna, teatro di una spietata strategia eversiva neofascista nutrita di complicità annidate in consorterie sovversive che hanno tentato di aggredire la libertà conquistata dagli italiani”, ha aggiunto.



STRAGE DI BOLOGNA/2 LA GIUSTIZIA È UNA NECESSITÀ

“La strage di Bologna è uno degli eventi più drammatici della storia nazionale. Il 2 agosto del 1980 il terrorismo, che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste, ha colpito con tutta la sua ferocia la Nazione e 44 anni dopo l'Italia intera si stringe ancora una volta alla città di Bologna e ai famigliari delle vittime”. Così in una nota la premier, Giorgia

Meloni. “La strage di Bologna ci ricorda che la pace e la sicurezza e la democrazia non sono conquiste scontate, ma valori che vanno difesi e promossi quotidianamente, per farlo dobbiamo essere uniti contro ogni forma di odio e ribadire con forza il nostro rifiuto al fascismo e totalitarismo”. Ha detto, invece, il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, incontrando i familiari delle vittime. “La memoria è un dovere, la giustizia una necessità”, ha commentato il ministro per le Riforme istituzionali Elisabetta Casellati.

I paradossi del divario italiano

IL SUD PRODUCE E IL NORD INCASSA

Dal Mezzogiorno arriva il 30% dell'export nazionale ma il Pil pro capite medio non supera i 21.000 euro

di ERCOLE INCALZA

Senza dubbio il G7 di Villa San Giovanni in Calabria ha messo in evidenza un dato importante e sicuramente sconosciuto, a mio avviso, dalla maggior parte della intelligenza economica del Paese; mi riferisco ai dati prodotti dall'ICE (Istituto Commercio Estero) e che riporto di nuovo sinteticamente di seguito: nel 2023 l'export italiano ha raggiunto la quota di 626 miliardi di euro, un dato che ha consentito al nostro Paese di salire al sesto posto dei

principali esportatori mondiali e, sempre dal rapporto, emerge che l'export dei prodotti italiani è cresciuto del 30,4% rispetto al 2019 e del 60,5% in confronto al 2012.

Del rilevante valore di 626 miliardi di euro, valore che rappresenta la nostra forza produttiva e commerciale, quasi il 30% proviene dal Sud; su questo dato è opportuno fare una precisazione infatti il rapporto dell'ICE precisa: “La provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle Regioni del

Centro-nord, da cui proviene l'87,7% dell'export nazionale, mentre il Mezzogiorno ne attiva il 10,9%”.

I TRASPORTI

Danni per 93 miliardi dall'assenza di una adeguata offerta di collegamenti nel settore agrario

In realtà si dimentica che una rilevante quota di produzione agricola del Sud viene acquistata “alla pianta”, cioè alcuni mesi prima del raccolto operatori del Centro Nord scendono nel Mezzogiorno e acquistano vari prodotti che poi trasformano ed esportano; ma molta quantità di olio, di vino viene acquistata nel Mezzogiorno e mes-

sa sul mercato; analogo discorso va fatto per il comparto degli agrumi, per il comparto dei latticini. In realtà trattasi di prodotti il cui packaging viene fatto in aree del Nord e poi esportato.

IL NODO DELLA LOGISTICA

Ci sono vari Istituti di ricerca che hanno approfondito un simile fenomeno che, alla fine di questo mio articolo, ho definito una vera dicotomia tra la capacità di produrre e la capacità di mantenere il valore aggiunto della produzione nel territorio di origine. Lo scorso anno l'Istituto di ricerca della Coldiretti “Divulga” pubblicò un interessante lavoro sul danno causato ai processi logistici del settore agrario dall'assenza di una adeguata offerta infrastrutturale soprattutto nei collegamenti Sud-Nord e dimostrò che il danno era stato nel 2022 pari a 93 miliardi di euro. Spero che quanto prima la Coldiretti possa approfondire ulteriormente il reale contributo del Sud nell'export italiano, sono sicuro che la previsione del 30%, anche alla luce delle quantità movimentate, sarà ampiamente confermata.

Ma il Mezzogiorno oltre alla rilevanza dell'attività produttiva contiene delle condizioni legate alla componente logistica che superano la dimensione nazionale e diventano riferimento portante dell'intero impianto mediterraneo. Vengono in realtà meno le logiche localistiche delle singole realtà regionali e, nel caso specifico, diventano riferimento portante, ad esempio, i tre ambiti territoriali della Campania, della Basilicata e della Calabria.

Ma tutto questo stranamente non è congeniale con quello indicatore che vede il PIL pro capite medio delle Regioni del Sud fermo ad una soglia di 21.000 euro contro i 36.000 del Nord con punte addirittura superiori ai 42.000 euro.

Ed allora sorge spontaneo un interrogativo, o meglio una serie di interrogativi:



Ma la produzione del Mezzogiorno, soprattutto quell'agroalimentare è gestita da società del Sud o esistono realtà produttive del Nord o, addirittura di altri Paesi che svolgono tali attività e assicurano non un PIL per le realtà locali ma un PEL (Prodotto Esterno Lordo)? Questo approfondimento, insisto, forse farebbe bene a farlo la Coldiretti perché deve essere un lavoro capillare

AL SUD RESTANO SOLO LE BRICIOLE

Ma la logistica delle merci prodotte al Sud è assicurata da operatori del Mezzogiorno o anche in questo caso sono determinanti le società del Nord del Paese o della Unione Europea? Esistono in questo caso dati che vanno solo aggiornati ma che portano già ad una prima conclusione:

l'intero Mezzogiorno, comprensivo anche delle isole, movimentata annualmente circa 160 milioni di tonnellate; ogni tonnellata movimentata produce un valore aggiunto per le attività logistiche di circa 12 euro, cioè circa 2 miliardi di euro; di tale valore nel Sud rimane appena il 7%

Questi due indicatori trovano anche una chiara e motivata presa d'atto:

- nel Sud, dei quattro impianti portuali transshipment di Cagliari, Augusta, Gioia Tauro e Taranto, svolge una attività adeguata e rilevante solo Gioia Tauro; nel Nord ci sono 8 impianti portuali attrezzati per il transshipment e per attività terminali non di transshipment

- nel Sud esiste solo uno impianto interportuale organico quello di Nola Marcianise, nel Nord ne esistono, ormai adeguatamente strutturati, circa 9

ed inoltre, sempre nel Sud, pur esistendo grandi aree della produzione non esistono adeguate aree mercato

Il sistema finanziario non agevola, o meglio, non supporta iniziative portate avanti da realtà produttive del Sud e non esistono forme di Partenariato Pubblico Privato (PPP) capaci di costruire le condizioni per creare autonomie gestionali locali

I RISULTATI DEL G7 IN CALABRIA

Le logiche con cui vengono definiti gli incentivi legati al Fondo di Sviluppo e Coesione vanno integralmente rivisti perché in realtà dopo venti anni non hanno modificato le condizioni che hanno mantenuto inalterata la presenza delle otto Regioni del Sud nell'Obiettivo Uno, cioè tutte hanno un PIL pro capite in-

AUTONOMIA DIFFERENZIATA AGGUERRITI I COMITATI DEL NO

Quella sul raggiungimento delle 500mila firme, tra cartacee e online, per il referendum sull'autonomia regionale differenziata "è una informazione presuntiva, poiché è impossibile per chiunque - al momento - sapere il numero delle firme raccolte ai banchetti". Lo ricorda Marina Boscaino, portavoce dei Comitati per il ritiro di qualunque Autonomia differenziata, l'ugua-

glianza dei diritti e l'unità della Repubblica, che parla comunque di una "risposta popolare pronta, molto consistente ed entusiasta: i banchetti sono letteralmente assediati da persone che intendono firmare. Si tratta di momenti di confronto con i cittadini che ci danno la possibilità di interloquire, andare più a fondo, e - qualora il quesito referendario, come speriamo, sarà ritenuto ammissibile - di preparare una campagna per il voto che sarà difficilissima, prevedendo necessariamente il raggiungimento del quorum".



ANTITRUST RINNOVATA INTESA CON ANAC

Il presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Roberto Rustichelli, (nella foto) e il presidente dell'Autorità Anticorruzione, Giuseppe Busia, hanno rinnovato il protocollo di intesa che ha l'obiettivo di incrementare l'efficienza delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione. L'accordo rinnova e integra quello del 2014. Con il

nuovo protocollo, l'Antitrust segnalerà ad Anac presunti fenomeni di alterazione delle regole e delle procedure di gara che emergano nel corso dello svolgimento della propria attività istituzionale riguardanti ipotesi di collusione tra imprese per la partecipazione ad appalti pubblici. Anac, a sua volta, segnalerà ad Agcm, compatibilmente con le indagini dell'Autorità giudiziaria, presunti fenomeni collusivi di cui emerga notizia nel corso dello svolgimento della propria attività o in seguito alle segnalazioni di imprese e stazioni appaltanti.

miliardi
portazioni
e nel 2023

+60,5%
rispetto al 2012

000 euro
ocapite
id

Nei grafici a lato
l'andamento delle
esportazioni
italiane e la
situazione del
settore
dell'Agrifood nelle
aree meridionali

capita media annua, 2019-2023

24.6

12.9

11.0

9.0

8.3

Unicredit | la filiera italiana dell'agrifood 6

feriore al 75% della media europea

Questo paradosso spero emerga in un incontro internazionale come il G7 di Villa San Giovanni ed è bene che il Governo italiano ed è bene che il Governo italiano comprenda che un simile paradosso non può rimanere a lungo un semplice dato statistico, una semplice conferma dell'assenza di un processo programmatico capace di ribaltare, una volta per tutte, una consolidata volontà a mantenere inalterata una dicotomia tra capacità di produrre e capacità di trasferire i vantaggi ottenuti nelle realtà territoriali generatori dei processi produttivi, logistici e commerciali.

In fondo basterebbe rispettare le regole del mercato, basterebbe rispettare le regole di una sana logistica per incrementare il dato sconcertante del PIL pro capite dell'intero Mezzogiorno.

SUDISMI

Autonomia, scossa-referendum Ora il Centrodestra ci ripensa

di PIETRO MASSIMO Busetta

L'andamento delle sottoscrizioni per la proposta del referendum abrogativo della legge Calderoli sull'autonomia differenziata ha sparigliato le carte all'interno del Centro Destra. La paura di perdere consensi, non solo nella società meridionale, affiora in molta delle posizioni di alcuni esponenti politici.

In particolare Forza Italia comincia a prendere le distanze da quella che viene ritenuta una legge sbagliata. Il vice premier e segretario di Forza Italia Antonio Tajani annuncia con molta determinazione la costituzione di un organo di controllo della riforma: "Una commissione per verificare l'andamento della legge sull'autonomia e correggerne eventuali storture".

Il Governatore della Calabria e vicesegretario forzista Roberto Occhiuto si schiera contro "il metodo usato per votare a tappe forzate".

Parla di provvedimento "divisivo" e attacca: "Non so se i minimi vantaggi elettorali che il centrodestra avrà al Nord compenseranno la contrarietà degli elettori del Sud". "Il mio auspicio è che il Governo non voti, in Consiglio dei Ministri e in Parlamento, alcuna intesa con singole Regioni se prima non saranno interventi finanziari i Lep (i Livelli essenziali di prestazione), e se non ci sarà la matematica certezza che determinate intese possano produrre danni al Sud", ha detto il numero 2 dei berlusconiani.

Entrambi le condizioni richieste assolutamente irrealizzabili, considerato il vincolo della stessa legge che parla di invarianza di bilancio e l'accelerazione data da Luca Zaia che ha già chiesto di poter attuare gli accordi negli ambiti in cui non si prevedono i Lep.

Aggiungendo poi il Governatore della Calabria "Non siamo fessi e non ci faremo fregare, dare moneta, vedere cammello".

Insomma fastidio per il passo veloce della maggioranza, già criticato in passato. "Occorre un ulteriore momento di riflessione. Di notte e in fretta è stata votata la legge per dare un contentino a una forza politica di maggioranza". "Questa legge, continua, doveva essere costruita come un



treno con tre vagoni: l'autonomia, la garanzia del finanziamento dei Lep su tutto il territorio nazionale, e poi la perequazione. Invece hanno riempito solo un vagone, e non va bene".

Non si capisce se è buona fede o superficialità quella del Governatore e di molti altri. Non aver capito, come fosse chiaro a molti, che velocità e confusione nell'approvazione erano necessari per non far comprendere alla maggior parte dei rappresentanti quale vulnus ai diritti di una parte dei cittadini italiani si andava a citadare, se non confidava un comportamento doloso, certamente ne raffigura uno colposo. Ma le dinamiche della politica sono tali per cui alcune volte prendere posizione diventa complicato.

In realtà vi furono oltre che segnali di disagio vere e proprie contestazioni che si manifestarono in aula quando tre deputati calabresi di Forza Italia, Francesco Cannizzo, Giuseppe Mangialardo e Giovanni Arruzzolo, facenti capo a Occhiuto, votarono contro.

Ma anche la posizione di Vito Bardì, Governatore della Basilicata è stata molto cauta tanto da infastidire non poco i leghisti, pronti ad accusare i politici meridionali di non volersi misurare con l'efficienza e competere meritocraticamente. Renato Schifani, Governatore di una Regione immobile, sta a guardare.

In realtà il consenso manifestato nelle due occasioni di voto in Senato e alla Camera era probabilmente senza alterna-

tive, considerato che la minaccia della Lega di far cadere il Governo, manifestata in modo plateale da Luca Zaia in una intervista a un quotidiano, sembrava molto seria e quindi la possibilità di dissociarsi da parte dei rappresentanti meridionali era assolutamente inesistente, se non si voleva cambiare mestiere non rispettando la disciplina di partito.

Adesso cominciano a sorgere molti dubbi all'interno di Fratelli d'Italia, che probabilmente porteranno a un rallentamento delle intese e a una verifica più attenta. E probabile che il Presidente Meloni capirà che l'attenzione deve essere massima.

Bisogna però evitare che la battaglia per l'autonomia diventi una bandiera della sinistra, come sta avvenendo, perché costringerebbe la parte del Centrodestra, che non condive le posizioni leghiste e ritiene questa legge sbagliata, ad appiattirsi nella difesa di tale legge.

Che è convinzione di molti porti un danno notevole a tutto il Paese e possa provocare molte recriminazioni nel momento in cui alcuni settori chiave, come la scuola, dovessero essere oggetto di devoluzione.

Mario Landolfi, deputato dal 1994 al 2013, ex ministro delle Comunicazioni che dichiara che voterà per l'abolizione della legge, Enrico La Loggia, già Ministro per gli Affari Regionali nel secondo e terzo Governo Berlusconi nonché componente della Commissione per i Lep nomi-

nata da Calderoli, che vota a favore del referendum, sono segnali di posizioni consapevoli del Centro Destra contrarie a questa legge, che vanno incoraggiate ed incanalate perché la Spacca Italia non si realizzi.

Ma perché ciò avvenga è necessario che quella che l'Autonomia Differenziata non diventi una battaglia ideologica, come quella per il Ponte sullo Stretto di Messina, al di là dei contenuti e delle esigenze.

D'altra parte, nei fatti, le responsabilità della sinistra sono conclamate nel fatto che ha voluto la riforma del Titolo V della Costituzione e dalla posizione di Bonaccini quando, Presidente dell'Emilia-Romagna, si accodò al gruppo delle Regioni del Nord che chiedevano l'autonomia, sottolineando come corrette le posizioni di chi voleva tenersi quel mostro inesistente chiamato residuo fiscale.

In realtà mai come in questo caso vi è stato un accordo scelerato all'interno di quello che viene definito il Partito Unico del Nord, contro un Mezzogiorno ritenuto una pezzola bucata nella quale si versavano risorse che il Nord creava e che venivano perse, dimenticando in ogni caso, perlomeno, che qualunque aumento di reddito si ripercuoteva in un aumento dei consumi che prevalentemente erano costituiti da merce che forniva il Nord. Adesso è ora di non farsi più deviare dalla vulgata del Sud da cartolina e cercare di evitare quest'ultima deriva.



CASO BRUGNARO

“MAI FATTO NULLA DI MALE”

“Non ho mai chiesto nulla a nessuno, né mai mi hanno offerto niente”, ha detto il sindaco di Venezia, Luigi Brugnarò, nel suo intervento nel consiglio comunale straordinario di ieri, che ha avuto al centro la vicenda giudiziaria che ha scosso la giunta e in particolare l'inchiesta sulle presunte attività corruttive a Ca' Faretto. “Ho incontrato Mister Ching la prima volta nell'aprile

del 2016 - ha affermato - perché era interessato ad acquisire immobili a Venezia, mi chiese dell'area del Pili perché mi disse che gli ricordava una area simile che stava realizzando per il waterfront di Londra. All'incontro erano presenti anche altre persone e questo conferma la trasparenza del mio operato fin dall'inizio”. In quell'occasione si discusse anche dei Palazzi Donà e Papadopoli: “Successivamente si concretizzò la vendita di quegli immobili che erano inseriti nel piano di alienazione del Comune già prima che io diventassi sindaco”.



EXPORT

IN EUROPA +2% NEL 2024

Prima area di destinazione per le vendite di beni italiani oltreoceano, l'Europa continuerà a crescere: l'export italiano è atteso in aumento, più moderato quest'anno, riprenderà vigore il prossimo. È quanto riporta Sace, che ha diffuso i dati dell'analisi elaborata dell'Ufficio studi sulla situazione dell'economia del continente e sulle opportunità e i mercati di interesse per

l'export delle imprese italiane. L'export italiano è atteso in aumento del 2% nei Paesi dell'Europa nel 2024, del 4,9% nel 2025. Per quanto riguarda i paesi dell'Europa emergente e Csi, la crescita è stimata del 2,7% nel 2024 e del 9,2% nel 2025. “L'Italia è fortemente integrata nelle filiere tedesche - si legge nel report - al punto che la flessione dell'attività economica di Berlino si è ripercossa lo scorso anno in una crescita del nostro Pil più contenuta di 0,2 punti percentuali e dell'export di un punto”

L'editoriale

IL GRANDE DECLINO DELL'EUROPA MAI COSÌ DEBOLE E IMPOVERITA

Dal crollo demografico ai rischi di recessione: la difficile sfida del nuovo vertice dell'Unione

segue dalla prima

La peggiore pubblicità a questa clamorosa impasse è rappresentata dall'attuale semestre di presidenza dell'Ue, dal primo luglio nelle “sapienti mani” del magiaro Viktor Orban. Come è noto, dal Trattato di Lisbona in poi, con la presidenza del Consiglio permanente, quella semestrale ha perso gran parte della sua importanza concreta. Rimane la dimensione simbolica, quella di una Ue “a guida” del teorico della “democrazia illiberale”, il quale è subito corso a rendere omaggio ai leader dei due “imperi”, quello russo e quello cinese, il cui giudizio sull'Europa non può certo dirsi benevolo.

Se si osserva la storia recente del continente europeo, è impossibile non notare le radici dell'attuale endemica crisi. Queste affondano nell'ultimo decennio del XX secolo, quello dell'illusione unipolare ma soprattutto della convinzione che, chiusa la Guerra fredda, la globalizzazione potesse sciogliere tutti i principali grumi geopolitici in una sorta di grande carnevale socioeconomico. Ma come si suol dire, a poco serve piangere sul latte versato. Meglio prendere atto che si è ad un punto di non ritorno.

È in questo cielo colmo di nubi che devono essere collocate le tre non esaltanti nomine dei cosiddetti “top jobs” per i prossimi cinque anni ai vertici delle istituzioni comunitarie. Nessuna pretesa di criticare a priori profili di indubbio valore quali quello dell'estone Kaja Kallas (che succederà a Josep Borrell), né del portoghese Antonio Costa (che subentrerà a Charles Michel), né tanto meno

quello dell'abile e manovriera von der Leyen (che succederà a se stessa). Il punto è un altro e riguarda l'estrema debolezza che stanno vivendo i soggetti nazionali trainanti il processo di integrazione. L'Ue, con buona pace dei federalisti, si è evoluta (accentuandolo negli ultimi anni) per mezzo della sua dimensione intergovernativa. Come si può pensare di abbozzare un piano d'uscita dal guado, con leadership nazionali così deboli nei principali Paesi dell'Ue? E vi un altro elemento se possibile ancora più preoccupante: laddove la situazione è di stallo, non si vedono all'orizzonte ipotesi di sblocco in tempi brevi. Prendiamo alcuni esempi.

La posizione di Macron, dopo la sconfitta alle europee e il complicato esito delle legislative anticipate, non è certo invidiabile. Una parlamentarizzazione forzata della V Repubblica finisce per “italianizzare” un sistema non concepito per la mediazione e il compromesso. E tutto ciò potrebbe trascinarsi sino all'uscita di scena dell'attuale inquilino dell'Eliseo, cioè la tarda primavera del 2027.

Non tanto meglio se la passano al di là del Reno, con un debolissimo Scholz che si accosta al voto del prossimo anno con scarse possibilità di succedere a se stesso e il rischio che l'elaborazione di una nuova coalizione (magari cristiano-democratici-liberali-verdi) comporti mesi di mediazione e anche in questo caso si arrivi ad una nuova leadership solo ad inizio 2027.

Se si allarga il discorso dal malconcio asse franco-tedesco, al terzo vertice dei Paesi fondatori, si incontra una Giorgia Meloni solo in apparente buona salute politi-



I top jobs dell'Unione Europea: Ursula, von der Leyen, Costa, Kallas e Metsola

ca. O meglio, al netto delle voci scarsamente realistiche di una possibile crisi di governo autunnale, a preoccupare è l'irrelevanza nella quale il Presidente del Consiglio ha deciso di infilarsi dal giugno scorso, invertendo l'ordine dei fattori che avrebbero dovuto guidare la sua azione di governo. La scelta cioè di privilegiare il suo interesse politico interno a scapito della salvaguardia dell'interesse nazionale a Bruxelles. Il suo “mai con i socialisti a Bruxelles”, slogan anche accettabile nel corso della campagna elettorale per le europee, invece di essere riposto nel cassetto una volta ottenuto il successo nelle urne, è stato sbandierato al momento delle nuove

nomine, togliendo al nostro Paese una rendita di posizione praticamente certa. E all'autogol su von der Leyen è poi seguita l'uscita irrituale sul documento della Commissione relativo allo stato di diritto, con la critica al nostro Paese sulla libertà di informazione.

Con Macron, Scholz e Meloni per ragioni differenti in affanno, occorre dunque guardare verso sud, Madrid, e verso est, Varsavia? Senza dubbio Sanchez (almeno per ora) e Tusk appaiono oggi due leader piuttosto saldi e alla guida di due tra i pochi Paesi in salute dell'Ue. Ma con tutto il rispetto per Spagna e Polonia, davvero si può pensare ad un rilancio europeo, contando su questo nuovo

potenziale asse?

L'Europa sotto attacco dalle minacce esterne (che si tratti di Russia, Cina ma anche dell'incognita americana nel duello Harris-Trump) dovrebbe impegnarsi e ripensarsi in un contesto nel quale sovranità economica e difesa strategica sono due parole chiave. È realistico pensare che la triade von der Leyen-Costa-Kallas si faccia carico di questo imprescindibile compito? È lecito nutrire più di un dubbio. Senza l'emergere di qualche leadership nazionale autorevole, prima di tutto tra i Paesi fondatori, la debolezza europea si accompagnerà alla sua triste ed inevitabile irrilevanza.

Michele Marchi

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE RESPONSABILE **Massimo Razzi**

CONDIRETTORI

per la Calabria **Rocco Valenti**

per la Basilicata **Roberto Marino**

DIRETTORE PER L'ALTRAVOCE **Stefano Regolini**

Vicedirettore **Antonio Troise**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L. A SOCIO UNICO

SEDE LEGALE: **Via De Conciliis n.66, 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità Publiftast srl

Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (Cs) - info@publiftast.it

Pubblicità nazionale per le edizioni locali: **A. Manzoni & C S.p.a.**
Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

Pubblicità nazionale per l'edizione L'Altravoce dell'Italia: **Publiftast s.r.l.**
Tel. 02 45481605 - e-mail: altravoceadv@publiftast.it

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000
Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l.
IBAN IT 67 X054 2415 1000 0000 0151870

Per informazioni: diffusione@quotidianodelsud.it

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali.
La tiratura di venerdì 2 agosto 2024 è 9.096 copie.
È vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

MEDIO ORIENTE

TUTTI IN ATTESA DELL'IRAN

L'esercito israeliano ha annunciato l'uccisione di Mohammed al-Jabari, tra i vertici del Jihad islamico, e di altri membri del gruppo ritenuto corresponsabile dell'aggressione del 7 ottobre. Da Tel Aviv, il primo ministro Netanyahu avverte che Israele "è pronto per rispondere a qualsiasi scenario". Secondo l'agenzia di stampa saudita Al-Hadath, gli Stati Uniti non hanno ancora

ricevuto alcuna indicazione che l'Iran si stia preparando a un attacco militare contro Israele. Sempre secondo Al-Hadath, Hezbollah, invece, sta spostando attrezzature militari e centri di comando in una zona più centrale di Beirut dal quartiere scita meridionale di Dahieh, già roccaforte dei miliziani sciiti legati all'Iran. E ieri i ministri israeliani hanno ricevuto telefonate satellitari in previsione di una potenziale risposta iraniana contro Israele: nell'eventualità di un attacco, le comunicazioni sarebbero garantite.



UCCISIONE HANIYEH

FRIZIONI TURCHIA-ISRAELE

Centinaia di fedeli si sono riuniti ieri nella più grande moschea a Doha, in Qatar, per pregare in memoria di Ismail Haniyeh. Il corpo del capo politico di Hamas ucciso mercoledì a Teheran è stato trasportato protetto da grandi misure di sicurezza. La bara, avvolta dalla bandiera palestinese, è stata poi trasferita al cimitero di Lusail, a Nord della capitale, per

la sepoltura. Alla cerimonia, il vicepresidente iraniano Mohammad Reza Aref e il ministro degli Esteri turco Hakan Fidan. "Non potete raggiungere la pace uccidendo i negoziatori e minacciando i diplomatici", ha affermato su X il portavoce del ministero degli Esteri turco, Onu Keceli, rispondendo a un messaggio del ministro degli Esteri israeliano, Israel Katz, che aveva criticato Ankara per avere esposto una bandiera a mezz'asta nella sede diplomatica turca a Tel Aviv.

Gli scenari

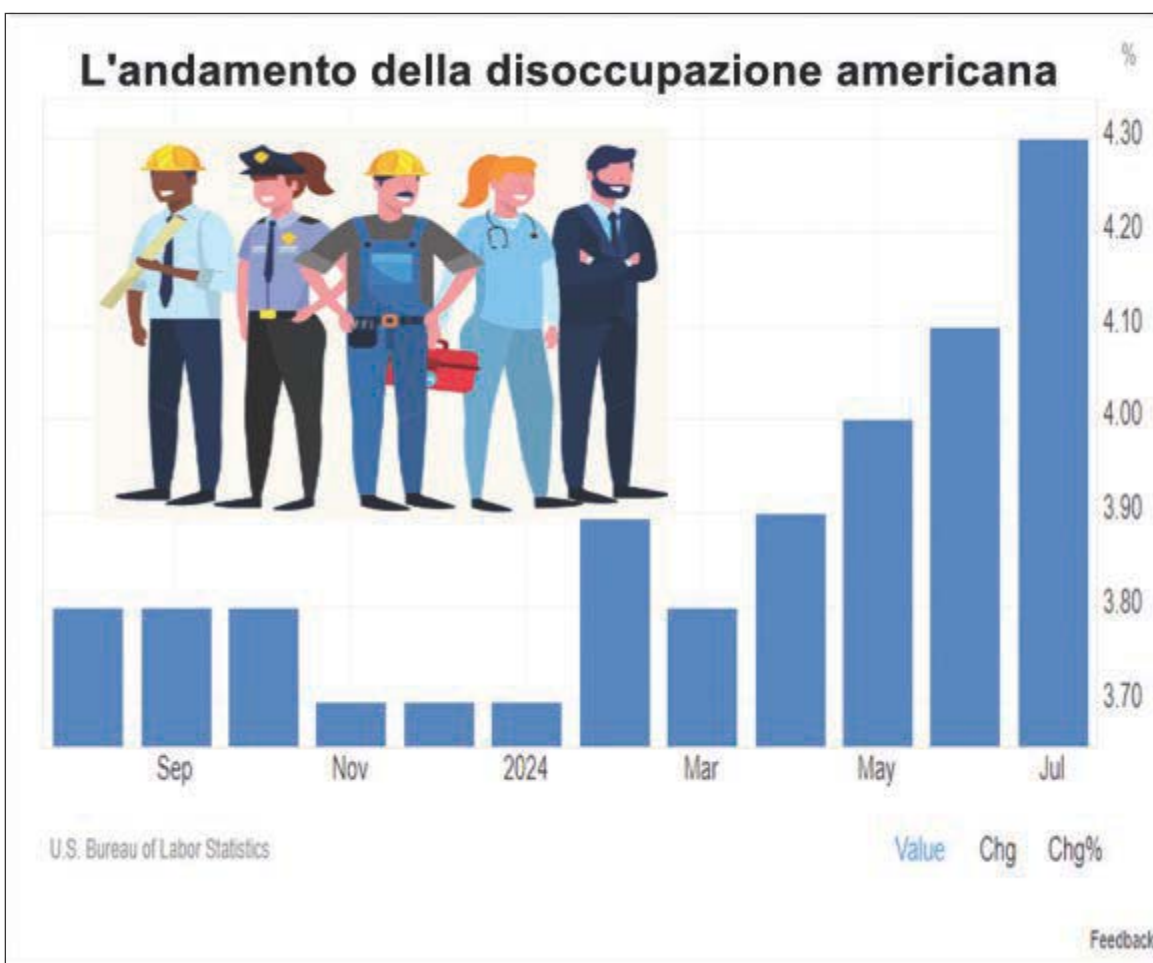
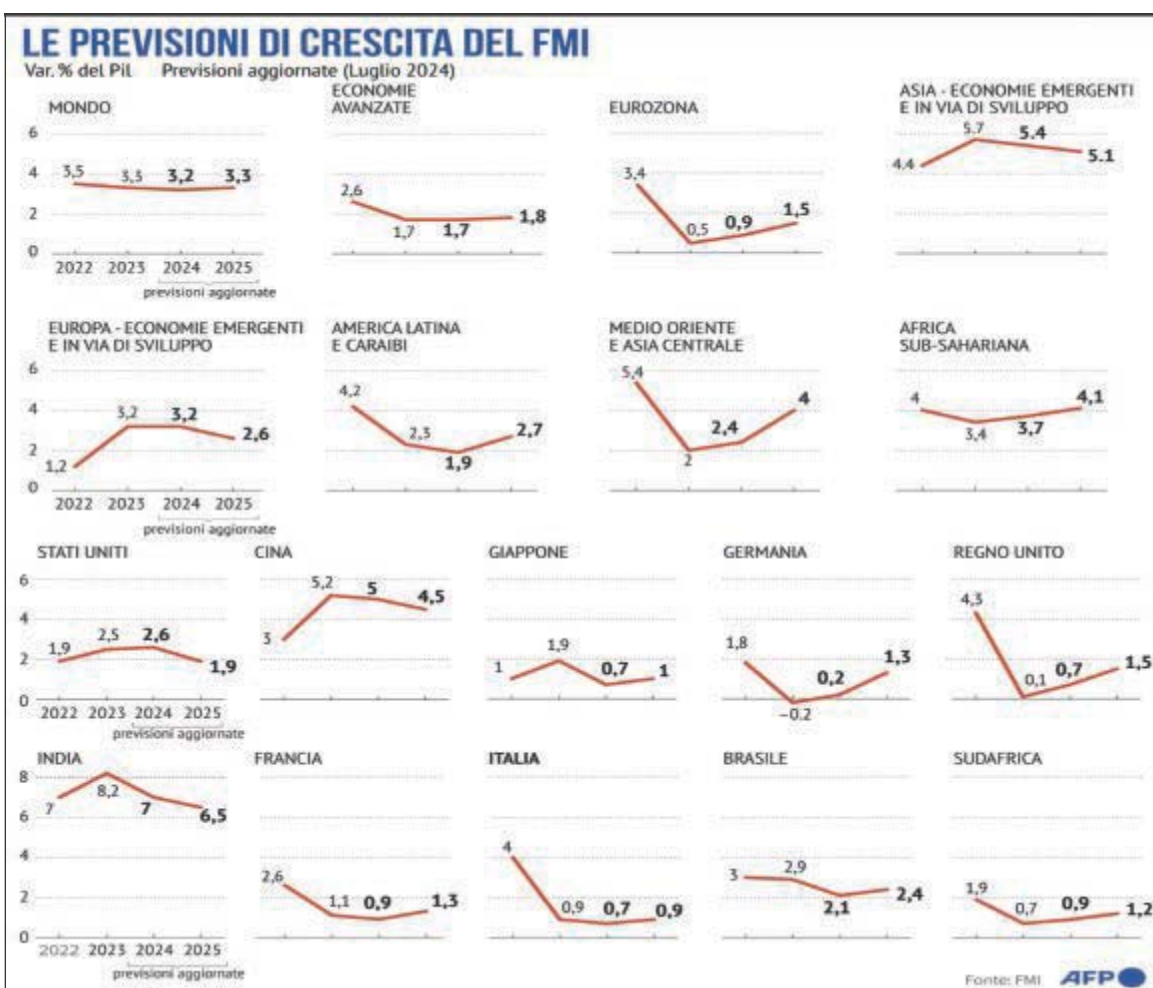
I mercati mondiali sono in forte calo Avvertono il freddo dell'economia

*La disoccupazione americana è cresciuta più delle attese
Ora la Fed può tagliare i tassi*

di NINO SUNSERI

Si chiude in profondo rosso, per la Borsa, la settimana che potrebbe cambiare lo scenario economico globale. I mercati ne hanno preso atto con Milano che perde più del 2,6% e tutte le altre piazze europee che scendono di oltre il 2%. Il Nasdaq è sotto del 3%. Le avvisaglie di una inversione di rotta, anche nel mondo delle banche centrali, si erano avute con la decisione della Banca centrale del Canada di tagliare i tassi due volte in due mesi, segnalando che il focus si sarebbe concentrato d'ora in poi sui rischi legati alla crescita piuttosto che sull'inflazione. Un ragionamento che ha spinto anche la Bank of England a tagliare di un quarto di punto il costo del denaro dopo 4 anni: si guarda più al Pil che ai prezzi. Prezzi che in realtà, dopo la grande discesa dell'ultimo anno, addirittura hanno ripreso a rialzare la testa. Prezzi che hanno spinto la Banca del Giappone a innalzare i tassi - ultimo ritocco pochi giorni fa - per la prima volta dal 2007, anche con l'obiettivo di aiutare le banche nipponiche a recuperare marginalità. Proprio le mosse giapponesi, che hanno innescato una ripresa dello yen verso il dollaro, sono concausa delle pesanti sedute in rosso dei listini globali che si sono succeduti in questa settimana a cavallo tra luglio e agosto. La Fed che, per bocca del suo presidente Jerome Powell, ha fatto sapere comunque di essere pronta per un primo storico taglio del costo del denaro a settembre. Questo perché, nonostante l'inflazione non voglia saperne di andare verso l'obiettivo del 2%, i venti di rallentamento dell'economia sono forti. Soprattutto nel mondo dell'occupazione. Alcuni numeri. Le offerte di lavoro negli Stati Uniti sono scese a 8,18 milioni a giugno, in calo rispetto agli 8,23 milioni di maggio, vicino al livello più basso dal 2021. Anno su anno, le offerte di lavoro sono diminuite del 10,3%, segnando il 23esimo calo mensile consecutivo, la serie più lunga dalla crisi finanziaria del 2008. Il rapporto tra posti vacanti per lavoratore disoccupato, un parametro che la Fed segue da vicino, è sceso a 1,20, il più basso da giugno 2021. Allo stesso tempo, il tasso di assunzioni del

settore privato è sceso al 3,7%, il livello più basso da aprile 2020. Il tasso di licenziamento privato, che misura il numero di persone che lasciano volontariamente il proprio lavoro, è sceso al 2,3%, il più basso da agosto 2020. Ciò significa che gli americani sono i meno fiduciosi di trovare un nuovo lavoro dopo la pandemia del 2020. E, dato odierno, la disoccupazione sale rapidamente al 4,3%, sopra le attese, mentre i nuovi posti di lavoro creati a luglio sono appena 114mila, sotto le stime. Ad alimentare i venti di rallentamento o addirittura di recessione ci sono poi dati finanziari, vedi trimestrali non apprezzate dal mercato da parte di colossi mondiali come Intel o Amazon, e industriali imprevedibili. L'indice manifatturiero statunitense di luglio è stato molto debole. Il saldo principale è sceso a 46,8 da 48,5 (si puntava a 48,8), il che significa che è stato al di sotto del livello di pareggio 50 per 20 degli ultimi 21 mesi. Nel frattempo, i nuovi ordini sono scesi a 47,4 da 49,3 con la produzione in calo a 45,9 da 48,5. Qualsiasi valore al di sotto di 50, appunto, è una contrazione, quindi questo non è positivo e ha contribuito a spingere il mercato a scontare completamente tre tagli dei tassi quest'anno, nonostante i prezzi pagati siano aumentati a causa di una ripresa dei prezzi delle materie prime. La debolezza è evidente anche al di qua dell'Oceano. L'indice Pmi del settore manifatturiero dell'eurozona, che mensilmente misura lo stato di salute complessivo delle aziende manifatturiere dell'eurozona ed è redatto da S&P Global, a luglio ha riportato lo stesso valore di giugno di 45,8, segnando di conseguenza un nuovo forte peggioramento dello stato di salute dell'industria dell'area euro. Malgrado sia rimasto invariato su base mensile, la maggior parte delle nazioni dell'eurozona hanno osservato dei cali nei loro relativi Pmi rispetto a giugno. Germania e Francia, le maggiori economie del blocco, hanno riportato un calo dei loro valori rispettivamente ai minimi in tre e sei mesi. Non va infine meglio a Pechino, con l'indice pmi Caixin dei responsabili acquisti calato a 49,8 da 51,8 in giugno: prima contrazione del manifatturiero in Cina da nove mesi.





RUSSIA

CACCIA IN VOLO SUL MAR NERO

I caccia da superiorità aerea Su-35 delle forze russe hanno effettuato una missione di pattugliamento "sopra le acque neutre del Mar Nero per prevenire la violazione dello spazio aereo sovrano della Russia da parte di aerei stranieri", ha reso noto ieri mattina il ministero della Difesa di Mosca. Il pattugliamento dei jet russi avviene a pochi giorni dalla consegna all'Ucraina dei primi caccia

F-16

di fabbricazione statunitense da parte degli alleati della Nato. Il Cremlino ha assicurato che "questi aerei verranno abbattuti, distrutti". Secondo il movimento di guerriglia antirussa tataro ucraino e di Crimea Atesh, le forze russe avrebbero allestito nel distretto di Volnovakha, nella regione di Donetsk, un sistema missilistico antiaereo per contrastare gli F-16 forniti all'Ucraina. Atesh hanno annunciato di avere individuato un sistema antiaereo Buk-M2, sistema missilistico antiaereo a medio raggio.



ONU

SUDAN, ALLARME CARESTIA

Le Nazioni Unite hanno pubblicato il rapporto sulla Classificazione Integrata delle Fasi di sicurezza alimentare per il Sudan, secondo il quale in alcune zone del Paese sono presenti condizioni di carestia. Milioni di persone devono far fronte a un'estrema carenza di cibo e di risorse di base. Il rapporto è stato redatto dall'Onu, dai governi e dalle organizzazioni non governative, tra cui Azione con-

tro la Fame, che opera in Sudan dal 2018. Il rapporto dell'Onu conferma l'esistenza di queste condizioni di carestia, soprattutto nel Darfur Settentrionale, e in particolare nel campo di Zamzam per sfollati interni vicino alla città di El Fasher. Zamzam è uno dei

più grandi campi per sfollati interni del Sudan, con una popolazione stimata di mezzo milione di persone. "Le persone che soffrono la carestia sono sull'orlo della morte", afferma Hélène Pasquier, esperta di sicurezza alimentare di Azione contro la Fame.

La premier al Cio per il caso Khelif-Carini

AIUTO, PURE GIORGIA SALE SUL RING

di VITTORIO FERLA

Ieri la premier - che per fortuna delle sorti patrie è di stanza a Parigi - è passata alle cronache per l'epico atto di chiedere a Thomas Bach, il presidente del Comitato Olimpico Internazionale (Cio), che nelle competizioni siano le donne a competere con le altre donne - ma pensa un po' - dopo il match olimpico che ha visto il confronto tra l'algerina Imane Khelif, la pugile iperandrogina che convive con una produzione esagerata di testosterone, e Angela Carini, l'atleta italiana che ha dolorosamente gettato la spugna per evitare il peggio.

Il bollettino del governo italiano dice che al centro del colloquio c'è stato uno scambio di vedute sull'andamento dei Giochi e sulla preparazione delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. In verità, Meloni ha approfittato dell'occasione per farsi bella di una battaglia contro i brutti e cattivi che, promuovendo l'ideologia woke, vogliono seminare lo scompiglio nell'ordine naturale dei generi. E così, il povero Bach ha dovuto dichiarare che entrambi sono "d'accordo sul chiarire e migliorare il background scientifico di cui abbiamo parlato" e che "rimarranno in contatto per valutare come af-

frontare la questione per il futuro". Nientepopodimeno, ohibò.

Ma c'è di più. Sei a Parigi e non cogli l'attimo per una storica e commovente photo opportunity? Ecco dunque Giorgia, novella influencer carica di pathos, faccia a faccia con Angela Carini: "Meriti una gara equa". Carezza sul viso, testa reclinata e sorriso amorevole per la frastornata pugile finita nel tritacarne mediatico, in un trionfo di maternalismo populista che fa palpitare tutta la nazione come neanche l'Istituto Luce sarebbe stato capace di fare.

Nessuna sorpresa, in fondo, da chi proclamò: "Io sono Giorgia, sono una donna, sono una madre, sono italiana, sono cristiana: non me lo togliete". Né vorrete togliere qualche brandello di visibilità al resto del cucuzzaro della destra che conta (ma che non ci piace): Ignazio La Russa, presidente del Senato, Lorenzo Fontana, presidente della Camera ed Eugenia Roccella, ministra per la famiglia e le pari opportunità, prontamente accorsi al capezzale dell'eguaglianza tradita con in mano la torcia che fende il buio progressista delle teorie gender.

Ora, nel mondo dello sport il tema è certamente rilevante: basterebbe ricordare, nel passato, i casi di Caster Semenya, campionessa sudafricana degli 800 metri pia-

ni, dominatrice per anni nel mezzofondo, e della cecoslovacca Jarmila Kratochvilova, detentrica dal 1983 del record mondiale sugli 800, il più longevo dell'atletica leggera outdoor. Per il regolamento del comitato olimpico, Imane Khelif può essere considerata donna perché il tasso del suo testosterone è dentro i limiti. Non la pensa così la federazione internazionale della boxe (non riconosciuta dal Cio) che non le ha consentito l'accesso alla finale dei Mondiali di Nuova Delhi dello scorso anno. Una contraddizione tra istituzioni sportive che certo non aiuta. Allo stesso tempo, è comprensibile che il diritto di partecipare di Khelif possa configgere con il diritto delle altre atlete di competere alla pari. Evitando le guerre di religione - come quella che ha deciso di intraprendere il nostro governo in compagnia di personaggi poco raccomandabili come Donald Trump - c'è sicuramente da riflettere.

Tuttavia, bisogna chiedersi se sia il caso di trasformare la vicenda in una questione nazionale con tanto di passerella di comunicati. E con il rischio di aprire una crisi diplomatica con l'Algeria che difende la sua atleta e non è certo sospettabile di complicità con il progressismo lgbtqia+. Dopo il fallimento dell'operazione Ursula e il ritorno nel ghetto dei populistici europei, dopo la figuraccia rimediata a livello globale a proposito dell'incarico sul fronte sud della



La pugile algerina Imane Khelif

Nato per il quale Jens Stoltenberg ha preferito uno spagnolo, dopo la polemica contro la Commissione europea per il rapporto sulla libertà di stampa che avrebbe meritato un po' più di sapiente prudenza, non pare proprio opportuno aprire un'altro bisticcio internazionale.

Possibile poi che Giorgia Meloni, non abbia altro da fare che occuparsi della partecipazione delle atlete intersex alle Olimpiadi?

Dopo una giornata tanto titanica a sostegno delle pari opportunità, trascorsa a farsi i selfie con atleti e staff olimpici, resta una domanda: quand'è che il presidente del consiglio tornerà a fare politica e a chiudere almeno uno

dei numerosi dossier aperti e mai completati? Siamo ancora in attesa della nomina del nuovo commissario italiano per la nuova compagine di governo dell'Unione: doveva avvenire entro la fine di luglio, ma siamo già ad agosto. Né abbiamo certezze sul valore politico del dicastero europeo. C'è poi la lunga lista di riformette, annunciate con rullo di tamburi ma deludenti, montagne che hanno partorito topolini (e tante proteste frontali): autonomia differenziata, premierato, giustizia, carceri, liste d'attesa in sanità e via elencando. Cara Meloni, è arrivato il momento di smettere i panni dell'influencer per risolvere i problemi della società italiana.

I PRIMI SETTE GIORNI DI GARE

Ledecky e Marchand da urlo

Medaglia nel tennis dopo 100 anni

A metà del guado olimpico c'è stato pure (ed era tutt'altro che scontato) il guado della Senna. Un triatleta tra i primi bagnanti (ne seguiranno?) ha detto di "aver bevuto tanta di quell'acqua e non aveva il sapore della Coca Cola". È stato attento a citare la bevanda giusta, quella main sponsor del Comitato Internazionale Olimpico, altrimenti poteva incorrere in qualche sanzione.

Comunque la Senna ha accolto nuotatori, il che non accadeva da cent'anni: un secolo di proibizionismo d'ammollo. Un secolo è anche passato dalla prima e ultima medaglia olimpica del tennis italiano (1924, De Morpurgo di

bronzo) e nel tennis dell'era Sinner, pure se in sua assenza, una medaglia almeno, comunque vada, arriva grazie alla Paolini ed alla Errani finaliste nel doppio.

Medaglie per l'Italia ne sono già arrivate: luccicanti d'oro quelle di Martigneghi e Cecon per il nuoto che dal 2000 è sport da podio, per non dire, restando nell'acqua clorata (mica è tutta una Senna) del bronzo di Paltrinieri, pianta acquatica sempre verde. Dalla piscina della Defense sono venute le cose sportivamente più ammirevoli: la Ledesky, americana, che da Londra 2012 non perde mai sulle distanze lunghe, e Leon Marchand, il francese che

per diventare come Phelps è andato ad allenarsi proprio dal coach di Michael ed ha nuotato nell'oro sia a rana che a delfino, che è come chiedere a un tenore la voce bianca e ascoltarlo Pavarotti e Farinelli.

Le questioni politiche ed ideologiche sono state sviscerate e strumentalizzate da tutti i pizzi: il sesso della pugile algerina è diventato un tormentone; chi l'ha detta transgender, che non è, chi troppo maschio. Rientra nei valori del Cio, non in quelli della Federazione mondiale (di una di esse). La boxe si sta facendo del male da sola e rischia l'esclusione dai Giochi futuri per via di verdetti contro verità ed ora per questa

UNGHERIA

UE PERMISSIVA
CON KIEV

“Sembra che l’Ucraina sia autorizzata a fare qualsiasi cosa agli Stati membri della Ue, soprattutto se assumono una posizione favorevole alla pace. Ci siamo già rivolti alla Commissione europea insieme con la Slovacchia in merito all’interruzione da parte dell’Ucraina di alcune forniture di petrolio fondamentali per la sicurezza dell’approvvigionamento energetico dei nostri Paesi”. Lo

ha dichiarato il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijjártó, aggiungendo che il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis, al quale si erano rivolti, ha suggerito di utilizzare un oleodotto alternativo attraverso la Croazia. “È uno scandalo!”. La

Croazia - questa la tesi del ministro di Orban - non è un Paese di transito affidabile. “Da quando è scoppiata la guerra in Ucraina - ha sottolineato il ministro - Zagabria ha aumentato le tariffe di transito fino a cinque volte la media del mercato”.



COREA DEL SUD

ONU, BERLINO
NEL COMANDO

La Germania è entrata a far parte del Comando delle Nazioni Unite, che dal 1953 vigila sul rispetto dell’accordo di armistizio nella Zona smilitarizzata tra Corea del Nord e Corea del Sud. Intanto, la cooperazione sempre più aperta della Russia con la Corea del nord, tra Vladimir Putin e Kim Jong Un, “è un motivo di preoccupazione per tutti”, ha detto il ministro della Difesa te-

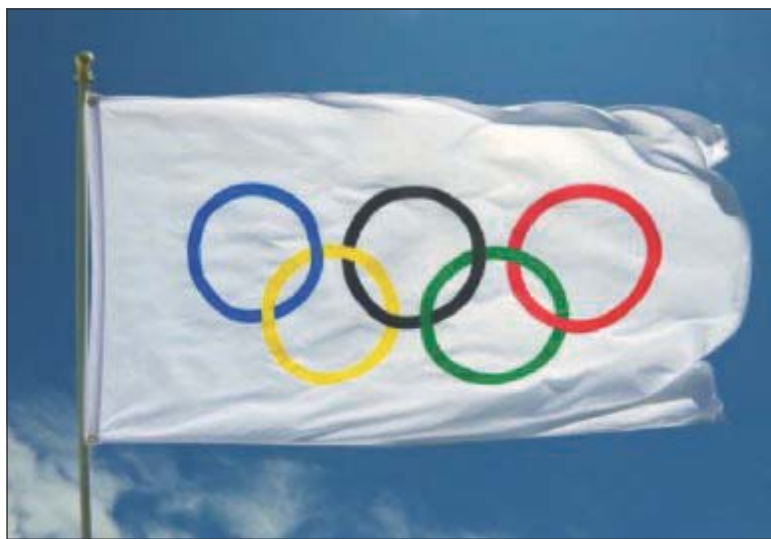
desca, Boris Pistorius. “Putin e Kim Jong Un si stanno armando e allo stesso tempo ignorano l’ordine internazionale basato su regole e il diritto internazionale”, ha aggiunto ancora Pistorius, annunciando diverse misure per contribuire alla sicurezza di quell’area e del Pacifico meridionale. A settembre sono attese in Corea del Sud la fregata tedesca “Baden-Württemberg” e la sua nave da rifornimento “Frankfurt am Main”. Entrambe le navi prenderanno parte al monitoraggio delle sanzioni contro la Corea del Nord.

■ Transolimpiadi

La delirante polemica sulla cultura queer ha oscurato i valori dell’Occidente liberale

di RAFFAELLA GHERARDI

Che ai cittadini come tali, con i loro gusti e scelte individuali, non sia più nemmeno concesso di guardare una cerimonia/spettacolo come quella di apertura delle olimpiadi di Parigi, per poi dare un innocuo personale giudizio in proposito, è sintomo preoccupante di un mondo che sembra aver perso la bussola. Chi a conclusione dell’evento planetario, ne ha idealmente ripercorso le diverse fasi credendo di poter scambiare a ruota libera personalissimi e privati pareri sulla efficacia o meno di quanto avevano visto, sugli elementi sportivi, artistici, culturali, storici e/o semplicemente spettacolari ivi portati alla ribalta, si è trovato invece catapultato, fin dalle prime ore seguite all’accensione della fiaccola olimpica, nel bel mezzo di una infuocata atmosfera mediatica per cui risultava necessario schierarsi pro o contro, senza se e senza ma, rispetto a uno dei quadri disegnati. Si trattava appunto di un quadro, assai breve in termini quantitativi di durata, rispetto ai tanti altri evidenziati nel corso di un evento della durata di più di quattro ore. Pure veniva lanciato da menti più o meno illuminate come il tema dei temi. La miccia in tal senso era innescata dalla ormai celeberrima nota di biasimo e rammarico della Conferenza episcopale francese a proposito di uno dei quadri andati in scena: la rivisitazione in termini queer e trans dell’Ultima Cena di Leonardo. Tale parodia feriva profondamente “i cristiani di tutti i continenti”: di qui il ringraziamento dei Vescovi ai membri di altre fedi religiose che avevano espresso loro solidarietà. Non è certo questa la sede di ripercorrere anche per sommi capi i lineamenti più o meno alti della polemica seguita, né se l’oggetto del contendere fosse veramente una reinterpretazione



La bandiera olimpica con i tradizionali cinque cerchi

CERIMONIA INAUGURALE

La rivisitazione in termini queer e trans dell’Ultima Cena di Leonardo è, semplicemente, un fake

del quadro di Leonardo o invece di altra rappresentazione pittorica che nulla aveva a che fare con l’Ultima Cena. Basti osservare come le considerazioni dei Vescovi francesi abbiano costituito il volano per innescare discorsi sulla crisi dell’occidente e sul tradimento dei suoi valori e radici, considerazioni che, - fatte le debite eccezioni per coloro che hanno espresso pacatamente le loro idee in proposito -, a volte con sospetta strumentalità, avrebbero potuto addirittura far invidia al duo Putin-Kirill, e forse anche a qualche integralista in giro per il mondo. Limitando al nostro Paese lo spettro d’osservazione, sul tema della sbandierata rivisitazione di fede cristiana di certi Ministri e politici, sia per quanto riguarda le loro scelte e comporta-

LA POLEMICA

Alcuni quotidiani di parte hanno cercato di mettere il Papa contro le “Macroniadi trans”: una follia ideologica

menti personali che di indirizzo politico effettivamente ispirato ai valori fondativi del cristianesimo, ognuno è in grado di giudicare quanto a grado di coerenza. Ma si sa: la coerenza non è una virtù per i politici né fa premio dal punto di vista elettorale. Meglio gridare a squarciagola contro il nemico, questa volta individuato da più parti, in primo luogo nelle alte sfere governative nostrane. Il solito Francina di Macron. Il solito Salvini, Maestro dei Maestri nello scagliare anatemi sugli “altri” di turno, poco o importuna se sul piano interno o internazionale, era autore di un post che sembrava addirittura criminalizzare tutti i Francesi, lanciando loro qualche epiteto che si commenta da sé quanto a correttezza e galateo istituzionale.

“Aprire le Olimpiadi offendendo miliardi di cristiani nel mondo - tuonava il Ministro in questione - è davvero un pessimo inizio, cari francesi. Chi vuole rispetto porti rispetto. Squallidi.” Poco importa poi se, come sembra, secondo quanto hanno fatto subito rilevare alcuni commentatori, tali anatemi venissero accompagnati con un’immagine sbagliata rispetto a quella del dipinto di Leonardo del refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano....

E fu così che nella baraonda mediatica di cui sopra, aspetti importantissimi fatti emergere nel corso dell’evento di apertura dei giochi olimpici di Parigi, intorno al trionfo dei principi di libertà, egualità, fraternità, eredità della Rivoluzione francese e dei suoi valori, di cui la Francia e tutti noi donne e uomini d’occidente dovremmo andare orgogliosi e sentirci eredi, sono stati largamente oscurati e messi sotto il tappeto, così come le figure importanti di donne alle quali è stato dato grande risalto e che finalmente venivano evocate da vicino. Basterebbero questi elementi per dirsi orgogliosamente appartenenti all’occidente - e quindi dire grazie agli organizzatori parigini per averli posti in risalto - e tenerne alta la bandiera di fronte a Paesi che in tante parti del mondo non li riconoscono.

Le Olimpiadi come “macroniadi”: ecco il tema che il dibattito pubblico piccolo piccolo ha preferito lanciare - Macron come novello Luigi XIV, qualche mente più acculturata di altre si è addirittura appuntata a questo paragono - da parte di testate editoriali ed esponenti politici che in passato proprio non si erano fatti molti problemi rispetto a olimpismi come grandi e altrettanto dispendiosi eventi organizzati da regimi dittatoriali. Ben attenti, questi ultimi, a dare di sé altra immagine di facciata rispetto agli indirizzi

gravemente repressivi del loro potere; una repressione che spesso essi avevano effettivamente e duramente praticato sul piano interno persino nel corso dei lavori organizzativi degli eventi in oggetto - come spesso avevano denunciato nel deserto mediatico organizzazioni internazionali che si danno carico del rispetto dei diritti umani. Tutto ciò aveva allora lasciato in pace le coscienze belle antimacroniane di oggi....

Strana, il cui carne preferita è largamente gettar veleno contro il nemico di turno (e nella fattispecie attuale Macron), poteva accadere che finisse persino il Papa. Ormai passati alcuni giorni dalla apertura delle Olimpiadi, uno dei più entusiasti giornali della Destra di governo titolava a tutta pagina a caratteri cubitali: “Papa muto sulle macroniadi trans”, mostrando sconcerto nei sottotitoli, sul fatto che, mentre la eco sulla “volgare apertura dei giochi” non si era ancora spenta, soltanto a San Pietro non ci si esprimesse in proposito.

Qui occorre davvero fermarsi, tralasciando ogni commento su quanto e quale rispetto per il Papa e per la Chiesa mostrino coloro che, cristianissimi e cattolicissimi a parole, addirittura non si pongono problemi nel volere in qualche modo “tirare per la giacchetta” il successore di San Pietro e farlo entrare in una polemica che probabilmente è andata ben al di là dei termini originari rilevati dai Vescovi francesi. Si potrebbe solo ribaltare la domanda e chiedere a costoro cosa avrebbe dovuto fare e/o dire Papa Francesco. Dichiarare la guerra santa contro la Francia? Per fortuna il Papa conosce meglio di loro la storia europea e sa che le guerre di religione, che hanno insanguinato a lungo l’Europa a partire da mezzo millennio fa, non sono certo qualcosa di cui andare orgogliosi....

polemica su “quanto donna sei?”. Curioso che l’algerina non abbia vinto niente fin qui, il che contraddice che sia “troppo forte”. E’ nata donna. Come certi cestisti sono nati e cresciuti alti 2,24 metri e poi affrontano avversari alti 1,73....

I russi neutrali sono passati sotto silenzio (del resto sono senza inno) anche se la maggior parte di loro è russo per caso visto che poi, tipo i tennisti, vive a Montecarlo come gli esuli del 1917; questi si portavano i gioielli cuciti nelle mutande, i tennisti racchetta e palle, che sono i loro gioielli.

Il can can (ritmo adeguato) sulla cerimonia d’apertura è stato “silenzioso” dagli inni nazionali delle premiazioni non

appena sono cominati quelli delle premiazioni. “Fratelli d’Italia” ha già risuonato più volte, oltre che per il nuoto per la scherma, per la canoa slalom e per lo judo. In questi due ultimi casi, per Giovanni Di Gennaro e Alice Ballandi, per un fatto straordinario; entrambi sono nati in un paese del bresciano che si chiama Roncadelle e che ha novemila abitanti. C’è più oro lì che nel Klondyke, dove andavano a cercarlo i primi avventurieri.

Un altro personaggio che ha conquistato il primo piano è la ginnasta americana Simone Biles: ha ritrovato se stessa dopo essersi persa tra le nuvole dei “twisties” (perdita d’equilibrio e cognizione)

che le capitò a Tokyo mentre volava sul tappeto del corpo libero. Dicono gli americani che sia la più grande di tutti, più di Bolt, più di Phelps, più di Serena Williams, perché l’uomo medio può correre come Usain o nuotare come Michael, anche se assai meno rapidamente, ma nessun uomo né donna media può fare gli esercizi che fa la Biles sul tappeto o agli attrezzi senza finire in ambulanza. Qui, nella ginnastica, fra le già tante medaglie italiane, vanno citate “le Fate”: le chiamano così le ragazze azzurre che hanno conquistato un argento di squadra, medaglia che mancava al pur ricco forziere italiano dai Giochi del 1928! To be continued...



La pugile italiana Angela Carini



COMMERCIO

A GIUGNO
VENDITE A -0,2%

A giugno è stata stimata, per le vendite al dettaglio, una variazione congiunturale negativa sia in valore sia in volume (-0,2%). Sono in diminuzione sia le vendite dei beni alimentari (-0,2% in valore e -0,3% in volume) sia quelle dei beni non alimentari (-0,2% in valore e in volume). Le vendite dei beni alimentari sono in crescita dello 0,1% in valore e in calo dell'1,6%

in volume, mentre quelle dei beni non alimentari diminuiscono sia in valore sia in volume (rispettivamente -1,7% e -1,9%). Lo riporta l'Istat precisando che "nei primi sei mesi del 2024, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si osserva una variazione positiva in valore. Il volume delle vendite, invece, mostra una diminuzione che interessa entrambi i settori merceologici". Tra le forme distributive si nota una crescita delle vendite della grande distribuzione e una sostanziale stazionarietà delle vendite online.



MEDIOCREDITO CENTRALE

INVESTE IN
QUATTRO MIDCAP

Mediocredito Centrale rafforza la propria attività a supporto delle piccole e medie imprese e investe 10 milioni di euro nel fondo di private equity QuattroR Midcap. Insieme alle altre banche del Gruppo - BdM Banca e Cassa di Risparmio di Orvieto - MCC potrà contribuire allo sviluppo delle iniziative di QuattroR MidCap, con particolare attenzione alle aziende del Mezzogiorno. Il fon-

do, gestito da QuattroR, è specializzato nel supportare lo sviluppo delle eccellenze produttive italiane nei settori strategici dell'economia, prevalentemente tramite aumenti di capitale. In particolare, acquisisce partecipazioni di maggioranza o co-controllo nelle aziende del segmento Mid-Small (fatturato superiore ai 50 milioni di euro) dotate di solidi fondamentali industriali con l'obiettivo di fornire le risorse finanziarie necessarie per operazioni di riorganizzazione, rilancio e crescita, anche attraverso il miglioramento delle performance ESG.

La commemorazione della strage di Bologna del 2 agosto 1980

Giorgia fa la vittima nel giorno sbagliato Ed è scontro aperto

La premier ribatte all'attacco dell'Associazione dei parenti delle vittime: «Ingiustificato dire che le radici dell'attentato figurano oggi a pieno titolo nella destra di governo». La replica: «Le vittime siamo noi e non lei»

di GIUSEPPE ALBERTO FALCI

Nel giorno del ricordo della strage alla stazione di Bologna è scontro tra i familiari delle vittime e la presidente del Consiglio. Un duello che acuisce anche la distanza tra destra e sinistra.

Non bastano, insomma, le parole del capo dello Stato, Sergio Mattarella, che in un messaggio sottolinea che «la memoria non è soltanto un dovere, ma è l'espressione consapevole di quella cittadinanza espressa nei valori costituzionali che la violenza terroristica voleva colpire e abbattere. Con profondi sentimenti di solidarietà, quarantaquattro

anni dopo l'attentato, ci uniamo ai familiari delle vittime e alla città di Bologna, teatro di una spietata strategia eversiva neofascista nutrita di complicità annidate in consorterie sovversive che

hanno tentato di aggredire la libertà conquistata dagli italiani».

LA POLEMICA

Tutto parte dopo le parole di Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione parenti delle vittime: «Le radici di quell'attentato affondano nella storia del postfascismo italiano: Ordine Nuovo e Avanguardia Nazionale oggi figurano a pieno titolo nella destra italiana di governo». Bolognesi ne approfitta per attaccare il governo e uno dei pilastri della sua azione di questi quasi due anni di Esecutivo: la riforma della giustizia, ricordando che «la separazione delle carriere dei magistrati era



un progetto della P2».

Parole che scatenano la reazione del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni: «La strage di Bologna è uno degli eventi più drammatici della storia nazionale. Il 2 agosto del 1980 il terrorismo, che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste, ha colpito con tutta la sua ferocia la Nazione e 44 anni dopo quel terribile attentato l'Italia intera si stringe ancora una volta alla città di Bologna e ai famigliari delle vittime».

Se questa è la premessa, non manca la difesa della premier: «Sono profondamente e personalmente colpita dagli attacchi ingiustificati e fuori misura che sono stati rivolti, in questa giornata di commemorazione, alla sottoscritta e al governo. Sostenere che le "radici di

quell'attentato oggi figurano a pieno titolo nella destra di governo", o che la riforma della giustizia varata da questo governo sia ispirata dai progetti della loggia massonica P2, è molto grave. Ed è pericoloso, anche per l'incolumità personale di chi, democraticamente eletto dai cittadini, cerca solo di fare del suo meglio per il bene di questa Nazione. Credo che, in questo clima di crescente odio, le parole e i gesti stiano sfuggendo di mano anche alle persone più avvedute. Mi appello a tutti perché si torni all'interno di una cornice di normale dialettica in quella che, grazie ai sacrifici di tanti, è ormai una democrazia solida e matura».

Non manca la controreplica di Bolognesi: «Giorgia Meloni la finisca di fare la vittima. Ho visto altri fare le vittime duran-



te i processi e poi sono stati condannati, le vittime sono gli 85 morti e i morti nelle altre stragi, che sono tutte fasciste. Non è una vittima, ma una che prende in giro le vittime».

SCHLEIN E LA RUSSA

E ancora, sempre Bolognesi: «La prima cosa che dico è che le vittime siamo noi e non è lei. Se lei si colloca come vittima, ha sbagliato tutto. La seconda: sarà il caso che rilegga il "piano di rinascita democratica", perché non riconoscere che la riforma della giustizia combacia con i disegni della P2 vuol dire che abbiamo scherzato fino ad adesso. Direi che qui abbiamo un problema di non conoscenza».

Anche la segretaria del Partito democratico, Elly Schlein, ha replicato alle parole della premier: «Fare la vittima attaccando il presidente dell'associazio-

ne dei familiari delle vittime nel giorno in cui si commemorano gli 85 morti e i 200 feriti dell'infame strage neofascista alla stazione di Bologna è un'operazione deplorabile. Le sentenze sulla strage e la sua matrice neofascista ed eversiva accertano i fatti accaduti, altro che "attribuiscono", come si legge nella nota di Palazzo Chigi. È incredibile ed è molto grave che nel giorno della commemorazione la presidente del Consiglio decida di fare polemica e attaccare Paolo Bolognesi».

La sinistra accusa la premier e la destra di non voler chiudere una triste pagina. Dice Nicola Fratoianni di Alleanza Verdi e sinistra: «Invece di far sì che si recidano definitivamente e in modo inequivocabile i rapporti di settori del suo partito con il maleodorante ciarpame neofa-

AUTO ELETTRICHE

UE, 1,5 MILIONI IMMATRICOLATE

Nel 2023, nell'Ue sono state immatricolate 1,5 milioni nuove auto elettriche a batteria, portando il totale a 4,5 milioni. Lo riferisce l'Eurostat precisando che si tratta di un aumento del 48,5% rispetto al 2022, quando il totale era di 3 milioni. La quota di auto elettriche solo a batteria tra le nuove immatricolazioni ha raggiunto il 14,6% nel 2023, segnando una continua-

zione del rapido aumento dell'adozione di veicoli elettrici nella Ue. La quota di auto elettriche solo a batteria nelle nuove immatricolazioni, viene ricordato, è rimasta al di sotto dell'1% fino al 2018, ma è cresciuta notevolmente negli ultimi 4 anni, salendo al 5,3% nel 2020, al 9,0% nel 2021, al 12,1% nel 2022 e al 14,6% nel 2023. Per quanto riguarda il parco auto in totale, al 31 dicembre 2023, le auto elettriche solo a batteria rappresentavano l'1,7% di tutte le vetture nella Ue, con notevoli variazioni tra singoli Paesi.



FIDIMED

SEMESTRALE A GONFIE VELE

Il Cda di Fidimed, operatore finanziario nazionale, riunito sotto la presidenza di Salvo Molè, ha approvato la migliore semestrale di sempre. I risultati dell'attività finanziaria tra gennaio e giugno, illustrati dall'ad, Fabio Montesano, hanno registrato un risultato di esercizio cresciuto del +1.250,25% rispetto allo stesso periodo del 2023, frutto di commissioni nette aumentate del

+105,79% e di un margine di intermediazione lievitato del +82,81%. Il risultato sarebbe stato superiore se la gestione non avesse prudenzialmente deciso di rafforzare in misura importante gli accantonamenti a fondo rischi. L'insieme di questi elementi di bilancio ha prodotto anche un incremento degli indici di solidità patrimoniale, con il patrimonio netto cresciuto del 3,50% e il Total Capital Ratio che supera il 24%. «Il risultato della gestione finanziaria - ha commentato Montesano - è più che raddoppiato rispetto al primo semestre 2023».

LE PROVE DI "CAMPO LARGO" DEL CENTROSINISTRA

Bettini: «Nessun veto su Renzi ma non può essere lui il protagonista»

di MARCO ANTONELLIS

Nel centrosinistra si guarda con interesse alle mosse di Matteo Renzi di ritorno all'ovile dopo le velleità centriste e di corse in solitaria degli ultimi due anni.

«Io sono abituato a prendermi le mie responsabilità: l'ho fatto dopo il Papeete, l'ho fatto prima di Draghi, l'ho fatto per il Quirinale. L'ho fatto candidandomi e prendendo 210.000 voti mentre altri hanno rifiutato di correre personalmente. Lo faccio anche stavolta sapendo che stare con il centrosinistra ci impone una scelta difficile. Ma il Terzo polo non c'è più, per responsabilità chiarissime. E dunque, o si sta con Salvini e Meloni o si costruisce un centrosinistra vincente. Io non ho dubbi sulla scelta».

Ecco il "nuovo" Matteo Renzi. «La nostra scelta di campo incide in profondità sulla vita politica del Paese. Ora dobbiamo attrezzarci per un confronto programmatico a tutto campo con la coalizione. Non sarà semplice portare le nostre idee con persone che su tante cose la pensano in modo diverso. Ma le coalizioni si fanno tra persone che non la pensano allo stesso modo. E stiamo lavorando a una squadra di programma che sia una squadra di prim'ordine. Nei prossimi giorni spero di darvi buone notizie».

IL RILANCIO DI RENZI

A coronamento della linea renziana, sperando che non cambi troppo presto idea, c'è anche il rilancio dell'attività di partito. «Dentro l'Assemblea Viva ci sono persone che non condividono la scelta di stare nel centrosinistra. È assolutamente legittimo che ci siano opinioni diverse. Come è legittimo che qualcuno guardi a un accordo con Azione, altri a Forza Italia, altri a un Terzo polo autonomo. Sono tutte posizioni rispettabilissime. Chi è stato eletto per guidare il partito ha il dovere di farlo. Chi non è d'accordo ha tutto il diritto di farsi sentire in tutte le sedi, a cominciare dall'Assemblea nazionale di settembre. L'Assemblea è anche la sede istituzionale nella quale chiedere il congresso».

Nel Pd di Elly Schlein, invece, si guarda con interesse allo stratega per eccellenza del Nazareno, Goffredo Bettini, sempre pronto ad analizzare le mosse della politica italiana. «Abbiamo avuto un ottimo risultato alle Europee, la destra estre-



Goffredo Bettini. In basso, Matteo Renzi



ma è stata fermata, le adesioni al referendum sullo Spacca Italia in pochi giorni sono già tantissime, la Meloni barcolla».

Parole chiare, quelle dell'inventore del "modello Roma", che osserva che «sembra cambiato il clima. Ora non bisogna fare errori. Il ribaltamento del governo e la vittoria del centrosinistra sono obiettivi ancora da conquistare».

Parlando del campo largo che si dovrebbe costruire, Bettini sottolinea che «ci sono grandi energie civiche, di governo delle città, politiche,

intellettuali, in grado di rappresentare questo spazio politico, entrati in crisi per i conflitti tra Renzi e Calenda. Verso i quali non ho alcun veto, ma dai quali non partirei nel costruire il nuovo, se fossi un uomo di centro. Sono importanti personalità ma non possono essere, come nel passato, i protagonisti».

Ora, per Bettini, «va costruita l'alleanza. Seriatim, allea-

mento e, ripeto, un soggetto liberale ampio con nuovi leader. Lo stesso Renzi ha detto più volte che non intende dare le carte. Aprire un processo e starci dentro è diverso che porsi come unico interlocutore di una nuova fase. Sarebbe sbagliato, per Italia viva e in questi giorni si avvertono da più parti disagi e malumori. Schlein ha rimesso il Pd al centro della scena politica. Ha puntato sulle questioni sociali e sulle difficili condizioni di vita delle persone».

LA VISIONE DI BETTINI

«Questo è stato Bettini, come in Francia e in Inghilterra. Schlein va sostenuta nel suo impegno. Il Pd, tuttavia, non corrisponde nella vita quotidiana a quello presentato in campagna elettorale. Deve essere pluralista davvero. Un gruppo dirigente dei migliori, giovani e meno giovani. Un ruolo degli iscritti nelle decisioni. Colto. Con valori e ideali, per una critica al neoliberalismo, rompendo la subalternità del passato».

«Bene ha fatto Schlein a far cadere i veti - dice Bettini - Da anni sostengo la necessità di un forte e variegato soggetto liberale. Con nuovi protagonisti. C'è stata la disponibilità di Renzi. Sala ha detto parole importantissime. Ho parlato più volte delle capacità di Rutelli. Che sia ambizioso questo progetto! Altrimenti il rischio è di mettere ancora al centro le persone singole e solo la manovra tattica».

Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione delle vittime della strage di Bologna. In basso, la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e un'immagine della stazione di Bologna dopo l'attentato del 2 agosto 1980

scista, la presidente del Consiglio e i suoi colonnelli non trovano di meglio da fare che usare il solito vittimismo e perfino attaccare l'associazione delle vittime della strage».

Chi sembra voler spegnere la polemica è il presidente del Senato, Ignazio La Russa: «La strage di Bologna del 2 agosto 1980 - con le sue immagini drammatiche di devastazione e disperazione - è e rimarrà per sempre una data impressa nella nostra mente». Per La Russa si è trattato di «un vile attentato che le sentenze hanno attribuito a una matrice neofascista. Alle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi e del terrorismo desidero rinnovare la mia vicinanza e rivolgere il mio ringraziamento per l'instancabile opera di sensibilizzazione». Basterà?

**FINCANTIERI**
MAZZOTTA
PRESIDENTE

Il consiglio di amministrazione di Fincantieri ha eletto Biagio Mazzotta presidente della società, ex Ragioniere generale dello Stato. La nomina - si legge in una nota - è avvenuta a seguito della prematura scomparsa di Claudio Graziano, eletto dall'assemblea degli azionisti nel 2022. Il cda ha accolto l'invito formulato dall'azionista Cdp equity che, con una lettera del

primo agosto scorso, ha sottoposto la candidatura di Mazzotta alla sua autonoma valutazione. A Mazzotta sono state conferite deleghe in materia di rappresentanza istituzionale, supervisione della security aziendale e del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Inoltre, il presidente concorrerà con l'amministratore delegato alla definizione delle attività di comunicazione e relazioni istituzionali, alla definizione e allo sviluppo delle strategie nazionali e internazionali e alle attività di internazionalizzazione della Società.

**VEICOLI PER LA DIFESA**
COOPERAZIONE
IVECO-RENK

Idv, il marchio di Iveco Group specializzato in mezzi per la difesa e la protezione civile, e Renk Group Ag, fornitore leader di soluzioni di propulsione militari e civili, hanno firmato un accordo di cooperazione per lo sviluppo di tecnologie di propulsione per future piattaforme da combattimento. Questo accordo costituisce un passo cruciale per spingere l'acceleratore

sui programmi per la fabbricazione di veicoli cingolati. Inoltre, risponderà alla necessità di rafforzare la catena di fornitura europea del settore della Difesa, di ridurre i tempi di consegna e di aumentare la capacità produttiva. L'obiettivo dell'accordo è condividere il know-how e l'esperienza di Idv e Renk nella produzione di sistemi di propulsione, nonché tecnologie e attrezzature specifiche. L'accordo sottolinea l'impegno di Idv nel segmento dei veicoli cingolati da difesa, in particolare nel contesto geopolitico attuale.

I dati Istat di giugno sull'industria e sul commercio

La produzione industriale riprende tono ma le vendite al dettaglio calano ancora

In calo del 2,6% su base annua, la produzione risale dello 0,5% a giugno. Consumi in flessione dello 0,2 per cento sia in volume che in valore

di ANNA MARIA CAPPARELLI

La produzione industriale riprende tono a giugno, mentre per i consumi la scossa ancora non arriva. Nonostante alcuni segnali positivi, a partire dall'occupazione, il quadro economico è ancora segnato da molte fragilità. Condizione su cui pesano l'incertezza geopolitica e le difficoltà economiche della Germania che incidono sull'andamento del sistema produttivo italiano.

L'Istat ha rilevato a giugno una flessione dello 0,2%, sia in volume che in valore, delle vendite al dettaglio. Il taglio degli acquisti riguarda i beni alimentari (-0,2% in valore e -0,3% in quantità) e non (-0,2%). Nel secondo trimestre si è manifestato un lieve recupero in valore (+0,1), ma le quantità sono rimaste negative. Un trend che ha segnato il settore alimentare, mentre per gli altri beni, a fronte di un valore stazionario, i volumi sono calati.

IL CALO DEI CONSUMI

Il trend negativo è confermato dal dato tendenziale: -1% in valore, -1,8% in volume. Per gli alimentari, sull'anno la spesa è salita (+0,1%) ma si è acquistato meno (-1,6%). Segni tutti negativi per i non alimentari. Gli unici segni più sono per i prodotti di profumeria e cura della persona (+3,3%), foto ottica, pellicole, supporti magnetici e strumenti musicali (+2,5%). Tutti gli altri in negativo, con i risultati peggiori per calzature, articoli in cuoio e da viaggio con -5,1%, mobili, tessili e arredamento con -5%.

Ancora una volta le migliori performance premiano la grande distribuzione, cresciuta dello 0,5%, con +0,6% per gli alimentari e +0,3% per gli altri beni. Resta la situazione di criticità per le imprese commerciali su piccole superfici che hanno perso il 2%, così come per le vendite fuori dei negozi (-4,2%) e per il commercio elettronico (-3,9%).

Il quadro resta segnato dunque da molte ombre. Secondo Confcommercio l'andamento negativo della domanda (seppure atteso) «è un segnale dei molteplici elementi di fragilità che caratterizzano l'attuale fase congiunturale». Nonostante il quadro favo-

revole delineato dal miglioramento dell'occupazione, dal ridimensionamento dell'inflazione, anche se con una lieve ripresa, e dal recupero di fiducia delle famiglie, i consumi restano in fase di stanca. E a farne le spese - sottolinea Confcommercio - sono i beni tradizionali, come l'abbigliamento e i mobili, e i piccoli negozi.

A preoccupare è anche l'impatto sulle vendite *on line*. E le prospettive non sarebbero destinate a cambiare a breve. Un segnale della debolezza arriva anche dal fronte della produzione industriale con segni meno proprio nel settore dei beni di consumo.

In ogni caso Confcommercio continua a ritenere che si potrà raggiungere l'obiettivo di crescita dell'1%, mentre una spinta ai consumi potrebbe arrivare dalle vacanze che in agosto raggiungono il top con 17,5 milioni di persone che hanno programmato di viaggiare, un milione in più rispetto all'anno scorso, per un totale di 19,2 milioni di partenze. E un budget destinato dalle famiglie (dati Confcommercio) di 15,5 miliardi (+1,5 rispetto al 2023).

I TIMORI PER IL FUTURO

Per Confesercenti, nonostante il potere di acquisto sia in ripresa, i consumi restano deboli. Lo stallo delle famiglie preoccupa l'associazione, che ricorda come ciò accada in un quadro «caratterizzato da un reddito disponibile in recupero, da un'occupazione che continua a registrare andamenti positivi e da una dinamica inflattiva in netto ridimensionamento».

La fotografia scattata dall'Istat viene definita un «vero e proprio enigma». Questi i numeri: aumento del 3,5% del reddito disponibile tra il primo e secondo trimestre, eroso solo in minima parte dall'inflazione, ma incremento della spesa di un risicato 0,5%. Dei 9,1 miliardi in più di potere d'acquisto, gli italiani ne hanno destinati ai consumi 1,6.

In parte è il risultato della ripresa del risparmio, ma l'estrema cautela a spendere è dovuta anche all'incertezza sul futuro per il continuo aggravarsi delle tensioni internazionali. Per Confesercenti, poi, gioca negativamente anche la politica ancora troppo restrittiva della Bce. Due giorni fa Federdistribuzione aveva de-

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti di calendario	
	giu 24 mag 24	apr 24-giu 24 gen 24-mar 24	giu 24 giu 23	gen-giu 24 gen-giu 23
B Attività estrattiva	-0,2	1,1	2,7	-2,7
C Attività manifatturiere	+0,5	-0,9	-2,9	-3,1
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	+0,9	+0,3	+3,1	+1,5
CB Industrie tessili, abbigliamento, peli e accessori	-1,5	-2,7	-10,0	-9,4
CC Industria del legno, della carta e stampa	+1,1	+0,1	+2,5	-1,6
CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	-6,5	-11,8	-7,8	+1,4
CE Fabbricazione di prodotti chimici	-0,4	-1,3	+3,6	0,0
CF Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	-0,1	+3,4	-2,1	-2,0
CG Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	+0,9	+0,3	-0,7	-2,7
CH Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	+2,0	-0,7	-2,5	-3,1
CI Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettronici, apparecchi di misurazione e orologi	-2,3	+1,4	+0,1	-3,5
CJ Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-1,1	+1,7	+0,6	-0,3
CK Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	+1,3	-1,8	-2,9	-3,8
CL Fabbricazione di mezzi di trasporto	+1,5	-3,3	-13,0	-7,5
CM Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	+0,2	-0,8	-3,2	-2,2
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria	-0,7	+1,0	+1,8	-1,9
Totale	+0,5	-0,8	-2,6	-3,2

SETTORE MERCEOLOGICO	Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati)			
	giu 24 mag 24		apr-giu 24 gen-mar 24	
	valore	volume	valore	volume
Alimentari	-0,2	-0,3	+0,1	-0,1
Non alimentari	-0,2	-0,2	0,0	-0,1
Totale	-0,2	0,2	+0,1	-0,1
SETTORE MERCEOLOGICO	Variazioni tendenziali (dati grezzi)			
	giu 24 giu 23		gen-giu 24 gen-giu 23	
	valore	volume	valore	volume
Alimentari	+0,1	-1,6	+1,5	-1,4
Non alimentari	-1,7	-1,9	-0,3	-1,1
Totale	-1,0	1,8	+0,3	1,1

nunciato la debolezza dei consumi, sottolineando gli effetti negativi sulle filiere produttive nazionali già sotto pressione per motivi legati allo scenario geopolitico e alle condizioni climatiche che stanno condizionando alcune produzioni stagionali agroalimentari per la siccità. Un'emergenza che sta mettendo a rischio le principali coltivazioni, soprattutto del Sud, ma non solo.

L'ultimo sos lo ha lanciato Col-diretti per la raccolta del pomodoro segnata da molte incognite. In Puglia e Romagna, dove si raccolgono i due terzi della produzione italiana, la grande sete nella prima e la troppa acqua nella seconda hanno minato i raccolti. Tante, quindi, le problematiche: e intanto la domanda languisce.

LA CRISI DELLA PRODUZIONE

Ma a soffrire è anche la produzione industriale. A giugno il segnale è stato positivo, con un incremento su maggio dello 0,5% che ha interessato i beni strumentali (+2,0%), mentre sono scesi sia quelli di consumo (-0,3%) che l'energia (-1,4%). Nella media del secondo trimestre si è però registrato un calo dello 0,8% rispetto ai tre mesi precedenti.

Ancora più pesante il confronto con giugno 2023: la produzione industriale è calata del 2,6% che è il risultato del +1% dell'energia e dei segni meno dei beni intermedi (-2%), di consumo (-2,9%) e strumentali (-3,9%). Incrementi maggiori per prodotti chimici (+3,6%), alimentari, bevande, tabacco (+3,1%) e attività estrattive

(+2,7%) a cui si contrappongono i crolli del 13% della fabbricazione dei mezzi di trasporto, del 10% delle industrie tessili e abbigliamento e del 7,8% di coke e prodotti petroliferi raffinati.

Il risultato sull'anno, nonostante il recupero sul mese, è dunque decisamente negativo trascinato verso il basso dai mezzi di trasporto. Due settori chiave per il sistema industriale, automotive e abbigliamento, sono in preoccupante stato di salute. A pesare è il freno tirato della locomotiva tedesca in crisi profonda dopo la guerra in Ucraina. E si tratta di un Paese strategico, primo partner commerciale dell'Italia: ciò spiega anche la situazione non brillante dell'export, il vero motore del Made in Italy.

ENI-FERRIERA VALSABBIA

EOLICO, INTESA
DECENNALE

Plenitude, controllata di Eni, ha firmato un Corporate PPA della durata di 10 anni con Ferriera Valsabbia per la fornitura di energia prodotta al 100% da fonte rinnovabile. L'accordo riguarda l'intera produzione di un impianto eolico di proprietà Plenitude situato a Sannicandro di Bari, con una capacità pari a 15 MW. L'energia generata dall'impianto, corrispondente ad oltre 350

GWh sull'intero periodo, contribuirà, da settembre, alla copertura del fabbisogno energetico degli stabilimenti di Ferriera Valsabbia, impresa siderurgica della provincia di Brescia. "L'accordo dimostra il nostro impegno nell'affiancare importanti gruppi industriali nel loro percorso di decarbonizzazione. Il PPA, oltre a rappresentare una leva strategica per la stabilizzazione dei prezzi dell'energia, sono uno strumento fondamentale per la transizione energetica", ha dichiarato Alessandro Della Zoppa, Head of Renewables di Plenitude.



BALNEARI

OLTRE 7MILA
GLI STABILIMENTI

Vento in poppa per le imprese balneari: all'inizio della stagione 2024, in Italia è aumentato il numero degli stabilimenti, mettendo a segno, dal 2011, una crescita complessiva del 26,4%, pari a più del 2% l'anno. La riviera romana si conferma al vertice dell'offerta per numero di realtà, segnalando ormai una saturazione delle possibilità di accoglienza. A crescere sono un po' tutte le al-

tre coste dello stivale con la Calabria in testa (+358 imprese nel periodo) seguita dalla Campania (+188) e dalla Sicilia (+180). Secondo i dati dell'indagine Unioncamere-InfoCamere, basata sul Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, al termine del 2023 sono 7.244 le imprese registrate nel settore della gestione di stabilimenti balneari contro le 7.173 del dicembre 2021 (+1%). Se dai numeri assoluti si passa ad osservare la dinamica della crescita, gli anni trascorsi mostrano il forte dinamismo delle regioni del Sud.

Intervista a Pietro Tota, Country manager in Italia della divisione Agua di Acciona

«Dissalatori, all'Italia basterebbe un miliardo per mettere fine al problema della siccità»

«I dissalatori italiani sono molto piccoli, tecnologicamente obsoleti e molto energivori. Ne servirebbero circa 20 di medie-grandi dimensioni, soprattutto al Centro-Sud»

di GIULIANO ZULIN

È allerta rossa per la siccità al Sud, tanto che in Sicilia l'acqua arriva con la Marina militare. Fra i rimedi che ogni anno vengono tirati in ballo di fronte a queste emergenze - oltre alla creazione di invasi e alla ristrutturazione di una rete idrica che perde circa il 50% dell'acqua - c'è anche la dissalazione.

Secondo i dati della fondazione Utilitatis, però, in Italia le acque marine o salmastre rappresentano solo lo 0,1% delle fonti di approvvigionamento idrico, contro il 3% della Grecia e il 7% della Spagna. Il Paese iberico è diventato negli anni punto di riferimento dei dissalatori. Pietro Tota è Country manager per l'Italia della divisione "Agua" di Acciona, il gruppo iberico leader mondiale nella dissalazione dell'acqua per osmosi inversa.

Tota, quanti dissalatori ci sono effettivamente in Italia?

«L'Italia ha da alcuni anni dissalatori, ma molto piccoli, che non potremmo nemmeno chiamare dissalatori veri e propri. Si tratta solo di tentativi per risolvere problematiche legate a contingenze, che utilizzano o utilizzavano tecnologie vecchie, obsolete e molto energivore. Oggi ci sono tra Puglia, Toscana, Sardegna, Lazio e Sicilia circa 40 impianti di dissalazione, e in questi 40 l'acqua dissalata prodotta viene utilizzata per scopi industriali nel 71% dei casi, in agricoltura non viene usata, mentre la quota restante serve per usi potabili. Mediamente la capacità produttiva di questi impianti è sotto i 2.000 metri cubi (mc) al giorno, molto piccoli dunque. Fanno eccezione alcuni impianti di recente realizzazione come quello di Saras, realizzato da Acciona a Cagliari che produce circa 12 mila metri cubi al giorno per usi industriali».

Com'è, invece, la situazione in Spagna?

«In Spagna ci sono in totale quasi 800 impianti di dissalazione e circa 100 sono su larga scala, come quello di Torrevieja



A destra, un dissalatore. Sopra, Pietro Tota, Country manager in Italia della divisione Agua di Acciona, gruppo iberico leader mondiale nella dissalazione dell'acqua per osmosi inversa

ja-Alicante, realizzato da Acciona, che produce 240.000 metri cubi al giorno (attualmente il più grande d'Europa). In Spagna sono 30 anni che fanno dissalazione. I dissalatori in Spagna producono 5 milioni di metri cubi al giorno, mentre in Italia la produzione massima è 17 milioni di metri cubi all'anno».

Nel resto del mondo a che punto è la dissalazione?

«In Arabia Saudita quasi metà di acqua potabile è prodotta da impianti di dissalazione. È vero che là è una necessità per la scarsità dell'acqua. È vero anche, però, che in questi Paesi mediorientali, compreso Israele, hanno le raffinerie, per cui l'energia elettrica per questi impianti non è un problema. È, in generale, un discorso sistemico: loro hanno puntato, come l'Australia, sulla dissalazione come fonte di approvvigionamento idrico».

Anche il governo italiano lo scorso anno ha deciso di accelerare sulla dissalazione, no?

«Certo, sono stati fatti vari tavoli di regia e si è creata una cabina di regia, si sono nominate commissioni, ma riteniamo che bisogna far entrare le utility che costruiscono e gestiscono im-



pianti di dissalazione nel mondo in queste cabine di regia. I gestori della risorsa idrica, penso a Utilitalia, devono essere coinvolti. A questi tavoli ci sono invece politici, Protezione civile, enti universitari che alla fine non sono poi operativi. I gestori, invece, sanno le necessità e le disponibilità, vanno coinvolti. Tutto ciò tuttavia non sta avvenendo».

Siete stati contattati in queste settimane?

«Con l'emergenza idrica in Sicilia ci hanno chiamato per rimettere in funzione i dissalatori di Porto Empedocle, Trapani e Agrigento. Ma come si è conclusa la vicenda? Hanno puntato sulle autobotti e trasporto con le navi cisterna che prendono acqua da fonti di approvvigionamento idrico di acqua potabile per trasferirle dove c'è necessità e rimandando la questione dissalazione a progetti futuri».

È una questione di costi?

«Guardi, prendiamo l'esempio delle isole Pelagie: a Lampedusa abbiamo realizzato mini dissalatori 10 anni fa e la tariffa di acqua pagata è scesa da 17 euro/mc (del trasporto con navi cisterna) a circa 3 euro/mc».

Costi energetici?

«Attualmente i dissalatori sono una tecnologia estremamente matura. Per dissalare un metro cubo di acqua si impiegano meno di 3 kw. Se consideriamo che un kw costa circa 20 centesimi, parliamo dunque di 60 centesimi. Il costo, compreso investimento e manutenzione, ormai è ben al di sotto dell'euro per metro cubo dell'acqua trattata. Sono dunque costi paradossalmente competitivi rispetto, per esempio, all'uso delle bettoline».

E allora cosa frena la dissalazione in Italia?

«Un discorso culturale... bisogna pensare alla dissalazione come fonte integrata nei sistemi idrici. La risorsa idrica di acqua dolce utilizziamola pure, ma va anche preservata. A Barcellona ci sono tre potabilizzatori e due dissalatori sempre in funzione. E tutta l'acqua accumulata viene preservata».

Restando nel Mediterraneo, come si comportano gli altri Paesi?

«La Grecia ha avuto un problema di fondi, tuttavia è più avanti dell'Italia. Cipro ormai è alimentata quasi al 100% dai dissalatori, a Malta ce ne sono tre».

La siccità è un dramma so-

prattutto per l'agricoltura, in Spagna come viene usata l'acqua dissalata?

«A Torrevieja il 70% dell'acqua prodotta viene usata per irrigazione, il 70% di 250mila metri cubi al giorno».

Quanti dissalatori servirebbero in Italia per avvicinarsi alla Spagna?

«Circa 20 di medio-grandi dimensioni, soprattutto al Centro-Sud».

Quanti soldi servirebbero? Il Pnrr ha aiutato o può aiutare?

«Con il Pnrr l'Acquedeotto pugliese farà un dissalatore, noi ne stiamo realizzando uno a Cefalù, in Sicilia, che genererà 40mila metri cubi al giorno, che non è proprio un dissalatore dal mare, bensì di acqua salmastra: prende l'acqua dalla sorgiva e la dissala. Il costo per Cefalù è di 35 milioni, considerando anche le condotte di scarico e altre opere strutturali particolari. L'impianto in sé costa meno di 20 milioni».

Con un miliardo di euro, insomma, si potrebbe risolvere il problema siccità in Italia?

«Forse anche meno, a patto di utilizzare lo strumento del project financing».



CONFESERCENTI

RICETTIVITA'
DIFFUSA A +147%

La ricettività diffusa appare un fenomeno davvero inarrestabile: in dieci anni, tra il 2014 e il 2024, le imprese attive come case vacanze, affittacamere e bed and breakfast sono aumentate del 147%, raggiungendo le 34.975 unità. Un fenomeno che sta trasformando non solo il comparto ricettivo, ma anche le nostre città. La diffusione di piattaforme come Airbnb, infat-

ti, ha reso più facile per i proprietari di immobili entrare nel mercato dell'affitto breve, e un maggiore numero di persone vede nelle locazioni turistiche un'opportunità di reddito aggiuntivo: sulla sola piattaforma di AirBnB, ad agosto, sono in offerta oltre 700mila sistemazioni, di cui l'85% circa appartamenti riconvertiti all'ospitalità turistica, per la maggior parte gestiti direttamente dal proprietario. A stimarlo è Confesercenti, sulla base dei dati cameraali e dell'analisi dei principali portali di locazione turistica.



MEETING DI RIMINI

FOCUS SUL CAFFÈ
IN AFRICA

Il 24 agosto, al Meeting di Rimini, si svolgerà l'incontro dal titolo "Aumentare il valore e la resilienza del caffè in Africa". Interverranno, tra gli altri, Gunther Berger, managing director Unido, Edmondo Cirielli, viceministro della Cooperazione internazionale, Andrea Illy, presidente Illycaffè, Solomon S. Rutega, segretario generale Inter-African Coffee Organization, e

Marco Schiavon, ad di Caffè Borbone. L'appuntamento sarà l'occasione per presentare la progettualità sul caffè in Africa, avviata dalla Cooperazione Italiana insieme all'Unido e ai partner privati, volta a migliorare la resilienza del caffè ai cambiamenti climatici, aumentare il suo valore e supportare lo sviluppo socio-economico delle comunità locali. Il progetto sfrutta l'esperienza accumulata dalla Cooperazione Italiana e le competenze della filiera italiana del caffè, coinvolgendo imprese e centri di ricerca.

FEUROMED/I MEDITERRANEI a cura di Agenzia Nova

Intervista a Dror Eydar, ex ambasciatore di Israele a Roma
"LA DIFESA DI ISRAELE È NECESSARIA
PER PRESERVARE IL MONDO LIBERO"

La bandiera di Israele con la stella a 5 punte

La difesa di Israele dopo l'attacco del movimento islamista palestinese Hamas del 7 ottobre 2023 rappresenta un'azione per difendere l'Occidente dalla barbarie e preservare i valori del mondo libero.

In un'intervista ad "Agenzia Nova", l'editorialista del quotidiano israeliano "Israel Hayom" ed ex ambasciatore di Israele a Roma, Dror Eydar, ha affermato: "Israele e l'Occidente hanno un minimo comun denominatore nei valori di libertà d'espressione, di democrazia e di morale. Non è un caso che tutti i nemici dell'Occidente attacchino Israele, considerato un avamposto". Tuttavia, "l'Europa è in pericolo e temiamo che non identifichi il rischio".

Rivolgendosi ai Paesi amici di Israele, l'editorialista ha affermato: "Se Israele ha il diritto a uno Stato indipendente, ha il diritto di difendersi". "Abbiamo il privilegio di aver uno Stato, e ci aspettiamo che il mondo libero difenda questo diritto". "Non vogliamo la pietà dell'Occidente. Oggi possiamo difenderci e mostrare al mondo come si deve combattere contro il male assoluto. Non vogliamo essere crocifissi di nuovo", riferendosi all'Olocausto.

Nell'intervista, l'intellettuale ha lamentato che "per il mondo è naturale che gli ebrei e Israele siano attaccati, ma quando ci difendiamo, il mondo fa sentire la sua voce", riferendosi alle manifestazioni di condanna delle operazioni militari israeliane, ma anche alle dichiarazioni ufficiali di alcuni Paesi. "Ci aspettiamo che il mondo libero sia con noi", ha ribadito.

La scorsa settimana, Dror Eydar si è recato a Washington, in occasione dell'intervento al Congresso Usa del primo ministro di Israele, Benjamin Netanyahu. "La visita e l'intervento al

Congresso sono andati molto bene, perché il discorso ha sollecitato l'opinione pubblica statunitense. Ha avuto una grande eco e la maggior parte degli esponenti del Partito democratico era là, cogliendo il momento d'urgenza", ha affermato.

Nel suo quarto discorso al Congresso, Netanyahu ha detto: "Non è uno scontro di civiltà, ma tra la civiltà e la barbarie". Per l'editorialista "questo aspetto è molto importante, perché il 7 ottobre 2023 è stata attaccata la civiltà ebraico-cristiana. Tante persone sfortunatamente non considerano pericoloso per la nostra civiltà quanto è accaduto". Nel suo intervento, "Netanyahu ha voluto sottolineare che non è la nostra guerra, ma la guerra del mondo libero contro la barbarie", ha puntualizzato Eydar.

Citando l'ex premier del Regno Unito Winston Churchill, che il 9 febbraio 1941 disse all'America: "Dateci gli strumenti e finiremo il lavoro. Non falliremo né vacilleremo; non c'indeboliremo né stancheremo", Eydar ha affermato: "Combattiamo, ma abbiamo bisogno delle armi". Oltre a una produzione interna di armamenti, Israele riceve, infatti, specifiche tipologie di armi dagli Stati Uniti.

Il ruolo degli Stati Uniti ha sempre avuto e continuerà ad avere un peso sulle dinamiche geopolitiche in Medio Oriente, ma in futuro molto dipenderà dal candidato che verrà eletto alle elezioni del prossimo novembre.

Sull'approccio del futuro presidente degli Stati Uniti verso Israele, Eydar non si è sbilanciato. Su Kamala Harris, "dobbiamo vedere cosa farà in futuro", ha affermato. Anche su Trump, ha aggiunto, dicendo che durante il colloquio della scorsa settimana in Florida con Netanyahu "ha

espresso opinioni positive sull'operazione" lanciata da Israele contro Hamas dopo il 7 ottobre e contro gli altri gruppi armati affiliati all'Iran.

Quanto al ruolo della Cina, Eydar non ha escluso che "interessi energetici" e "giochi di interesse" plasmino la posizione di Pechino in Medio Oriente. Gli Stati Uniti sono l'unico Paese ad aver trasferito la loro ambasciata a Gerusalemme, considerata il simbolo del popolo ebraico. Pochi altri Paesi hanno annunciato l'intenzione di spostare la loro sede diplomatica. A tal proposito, l'ex ambasciatore di Israele a Roma Eydar ha affermato: "Non capisco perché l'Italia non sposti l'ambasciata a Gerusalemme. Senza gli ebrei, non esisterebbe Gerusalemme. Ci aspettiamo che la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, trasferisca l'ambasciata d'Italia".

Nelle ultime settimane, si è alzato il livello dello scontro verbale della Turchia, che ospita parte della leadership di Hamas, nei confronti di Israele. Ieri, 2 agosto, la Turchia ha proclamato una giornata di lutto nazionale per l'uccisione a Teheran del capo dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh, definito dal presidente turco, Recep Tayyip Erdogan, un "fratello". Nei giorni scorsi Erdogan ha minacciato di attaccare Israele per aiutare il "fratello popolo palestinese". La "minaccia a Israele da parte della Turchia è un segno della debolezza degli Stati Uniti, così come la mancata condanna dell'Ue", ha detto Eydar, ricordando che "per la prima volta un Paese membro della Nato ha minacciato Israele" e che "negli Usa e in Europa nessuno ha reagito". "Erdogan si colloca nella parte della storia dell'antisemitismo e questo rappresenta un rischio per tutto l'Occidente", ha concluso l'intellettuale.

Africa

84 morti russi in Mali
Mosca negozia il
rilascio degli ostaggi
tramite l'Algeria

Si aggrava ulteriormente il bilancio delle perdite subite dalle Forze armate maliane (Fama) e dai mercenari russi degli Africa Corps (ex Wagner) nella sanguinosa battaglia avvenuta la scorsa settimana a Tinzaouaten, al confine con l'Algeria, avvenuta la scorsa settimana. I ribelli tuareg inquadrati nel Quadro strategico per la difesa del popolo dell'Azawad" (Csp-Dpa) hanno infatti rivendicato in un comunicato l'uccisione di un totale di 131 uomini: 47 militari governativi maliani e 84 mercenari russi. Il precedente bilancio, fornito del Gruppo di sostegno all'Islam e ai musulmani (Jnim), affiliato ad al Qaeda, parlava di almeno 50 russi e dieci militari delle Fama uccisi dai ribelli tuareg, mentre fonti russe avevano riferito di almeno 80 combattenti russi uccisi. Nel frattempo, secondo quanto riferito da alcuni canali Telegram russi, nei giorni scorsi ci sarebbero stati contatti tra le parti in conflitto per uno scambio di prigionieri e il trasferimento dei prigionieri russi ancora nelle mani dei tuareg. Il rilascio - sul cui buon esito non ci sono, tuttavia, notizie ufficiali - sarebbe avvenuto dietro il pagamento di un riscatto, e i combattenti sarebbero stati consegnati ai militari algerini nella cosiddetta "zona grigia" al confine tra Mali e Algeria. I

mercenari - sostengono le stesse fonti - avrebbero ricevuto assistenza medica di base e trasferiti poi in Mali, e infine in Russia. Sarebbe inoltre in via di preparazione anche il trasporto in patria dei corpi delle vittime per la loro sepoltura. Nonostante la pesante battuta d'arresto subita sul campo a Tinzaouaten, da parte russa è stato intanto ribadito il pieno sostegno alle Forze armate maliane nella guerra contro i ribelli tuareg dell'Azawad e i gruppi jihadisti loro alleati. L'impegno è stato riaffermato in occasione di un colloquio telefonico avvenuto giovedì tra il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov e l'omologo maliano Abdoulaye Diop. Un colloquio nel corso del quale Lavrov ha garantito che Mosca aiuterà il Paese africano a migliorare l'efficacia di combattimento delle sue Forze armate. "La parte russa ha espresso la sua determinazione a continuare a fornire a Bamako l'assistenza necessaria per risolvere i gravi problemi socio-economici, migliorare l'efficacia di combattimento delle Forze armate del Paese e addestrare il personale militare e delle Forze dell'ordine nell'interesse della lotta contro le persistenti minacce terroristiche", si legge nella nota del ministero russo. Inoltre, i due ministri hanno discusso questioni di attualità relative all'ulteriore sviluppo delle relazioni tradizionalmente amichevoli tra la Russia e il Mali, comprese le prospettive di rafforzamento della cooperazione in ambito politico, commerciale, economico, umanitario e di altro genere. La Russia non è l'unico Paese a sostenere la giunta militare di Bamako, salita al potere con un colpo di Stato nel giugno 2021. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha avuto una conversazione telefonica con il capo della giunta e presidente della Transizione maliana, il colonnello Assimi Goita, nel corso del quale Erdogan ha ribadito il suo sostegno a Goita nella lotta contro i gruppi jihadisti.



Tuareg nel Mali

Gli omicidi sono stati rivendicati dai ribelli tuareg. Il turco Erdogan schierato contro i gruppi jihadisti

ESODO ESTIVO

TRAFFICO DA BOLLINO NERO

Si intensificano le partenze in questo secondo grande weekend di esodo estivo. Lungo la rete Anas è atteso traffico in costante aumento. Viabilità Italia prevede bollino nero in particolare nella mattinata di oggi e bollino rosso nella giornata di domenica: spostamenti in netta crescita dai grandi centri urbani in tutta Italia verso le località di villeggiatura, di mare al Sud

e di montagna a Nord e verso i confini di Stato. Per consentire la fluidità del traffico, Anas ha potenziato l'impegno del personale su tutto il territorio nazionale e ha limitato la presenza dei cantieri: da oggi e fino al 3 settembre sono sospesi 906 cantieri, il 70% di quelli in corso (1278). Il divieto di transito dei veicoli pesanti è in vigore dalle 8 alle 22 di oggi, mentre domenica dalle 7 alle 22. L'intensificazione della circolazione interesserà in particolare la A2, la cosiddetta Autostrada del Mediterraneo.



COVID

CONTAGI IN SALITA

In Italia corre la variante Covid KP.3.1.1, figlia della KP.3, a sua volta discendente di JN.1. Se a giugno il nuovo mutante di Sars-CoV-2 è stato responsabile di quasi un quinto delle infezioni registrate nel nostro Paese (18,7%, un balzo rispetto all'1,9% di maggio), a luglio sembra essere salito a oltre il 31%. Più di 3 casi su 10 sarebbero quindi riconducibili a KP.3.1.1.

“Dati preliminari relativi al mese di luglio 2024 (al 29 luglio) - si legge nel monitoraggio della cabina di regia ministero della Salute-Istituto superiore di Sanità - evidenziano la co-circolazione di differenti sotto-varianti di JN.1 attenzionate a livello internazionale”. In generale si registra un lieve aumento di casi e ricoveri Covid in Italia nell'ultima settimana, ma l'Rt rimane stabile. In particolare, dal 25 al 31 luglio sono stati segnalati 17.006 nuovi casi, in aumento del 24% circa rispetto ai 13.672 della settimana precedente.

La vittoria politica e diplomatica di Joe Biden e di Kamala Harris

Lo scambio di prigionieri Usa-Russia assesta un brutto colpo a Trump

di GIULIANO CAZZOLA

Sembrava di assistere a una trasposizione nella vita reale di un'operazione di diplomazia internazionale tratta da una *spy story* di John Le Carré, col mitico Smiley che dalla parte occidentale del *check point* di Berlino, allora capitale della DDR, scruta in un fredda alba di inverno che cosa si muove dall'altra parte in attesa di dare il via libera al suo prigioniero nello stesso momento in cui la luce dei fari squarcia le tenebre e sullo sfondo compare la persona oggetto dello scambio con il Kgb.

Una decina di anni orsono Steven Spielberg nel “Bridge of spies” ha portato sullo schermo, con l'attore Tom Hanks, il caso dello scambio sul ponte di Glienicke a Potsdam in Germania, tra una spia sovietica Rudolf Abel, arrestato nel 1957 a Brooklyn, e Francis Gary Powers, un aviatore esperto della Cia, componente del programma di spionaggio aereo U-2 il cui aereo fu abbattuto, il 1° maggio 1960 mentre sorvolava i cieli sovietici per fotografare, in una normale operazione di spionaggio, le basi militari e industriali strategiche dell'Urss.

Il caso dell'U-2 sollevò uno scandalo internazionale di cui approfittò il leader sovietico Nikita Kruscev, grande comunicatore e propagandista, per annullare un vertice col presidente Usa, Ike Eisenhower, convocato a Parigi.

In tanti decenni di Guerra fredda ci furono certamente altre occasioni, magari meno spettacolari, di scambi di prigionieri tra le due superpotenze, che, anche nei momenti più difficili (citiamo per tutti i 13 giorni della crisi dei missili a Cuba) si guardavano bene di non attraversare quelle linee rosse che garantivano una convivenza pacifica fondata sulla strategia della reciproca deterrenza.

IL SENSO DELLO SCAMBIO

Nell'attuale situazione geopolitica ha suscitato qualche sorpresa lo scambio di prigionieri svoltosi giovedì scorso ad Ankara in Turchia. L'operazione ha visto tra i protagonisti Russia, Usa e alcuni Paesi europei e ha coinvolto 24 persone, tra cui il giornalista statunitense Evan Gershkovich e l'ex marine statunitense Paul Whelan, entrambi liberati dalla Russia.

Lo scambio ha riguardato però molte persone rilevanti: la Russia ha liberato numerosi prigionieri politici, attivisti e giornalisti, alcuni dei quali molto noti, e ha ottenuto in cambio la liberazione di varie persone coinvolte in attività di spionaggio e in crimini informatici. In particolare, il Cremlino in cambio ha ottenuto la consegna di una decina di detenuti, tra cui spicca Vadim Krasikov, il colonnello del Fsb condannato all'ergastolo in Germania per aver ucciso in pieno giorno in un parco a Berlino Zelimkhan Khangoshvili: un ex comandante ceceno indipendente, uno dei nemici di Putin.

Questa scarcerazione potrebbe rivelarsi un azzardo, invece, per il cancelliere tedesco Olaf Scholz, che per la sua “decisione non facile” potrebbe pagare la reazione



Gli statunitensi liberati dopo lo scambio di prigionieri tra Usa e Russia

Da tempo “The Donald” denunciava la debolezza del presidente Usa anche sul dossier prigionieri, promettendo che li avrebbe riportati a casa lui una volta rieletto: ora la liberazione rilancia la corsa di Harris

dell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda gli Usa non c'è stato solo uno scambio di prigionieri, ma la liberazione di persone incarcerate in Russia perché dissidenti. Tra i prigionieri di Putin liberati nell'operazione e accolti in Usa ci sono Vladimir Kara-Murza, il più noto dissidente (con nazionalità russa e britannica) rimasto in carcere con una pena a 25 anni (insieme a Ilya Yashin, anche lui liberato), e la giornalista russo-americana di Radio Free Europe Alsu Kurmasheva (6 anni e mezzo per aver criticato la guerra in Ucraina). Rilasciato anche il veterano dei diritti umani e condirettore dell'ong Memorial Oleg Orlov.

L'operazione segna sicuramente una vittoria politica e diplomatica per Joe Biden e anche per la sua vice e ora candidata presidenziale Kamala Harris (coinvolta nei negoziati) ambedue presenti ad accogliere al loro arrivo in America le persone liberate. Del resto, Putin ha fatto lo stesso con i suoi. Ciò in un momento in cui l'immagine della Casa Bianca appariva indebolita dalla *escalation* in Medio Oriente.

Al contrario è un brutto colpo per Do-

nald Trump, che denunciava la debolezza del *commander in chief* anche sul *dossier* prigionieri, promettendo che li avrebbe riportati a casa lui una volta rieletto.

Tra i motivi per cui, nel 1981, Jimmy Carter non venne rieletto per un secondo mandato vi fu certamente l'incapacità di risolvere la crisi degli ostaggi fra gli Stati Uniti e l'Iran, nata in seguito all'occupazione dell'ambasciata statunitense a Teheran da parte di un gruppo di studenti, nel corso della Rivoluzione iraniana, che coinvolse 52 diplomatici americani, tenuti in ostaggio dal 4 novembre 1979 al 20 gennaio 1981.

DIALOGO MAI INTERROTTO TRA MOSCA E WASHINGTON

Dello scambio non ha potuto usufruire Alexei Navalny, perché defunto. Verrebbe da chiedersi se il decesso del principale oppositore di Putin non sia dipeso dall'esigenza del Cremlino di sottrarre il suo caso in maniera netta dal negoziato con gli Usa.

Comunque, l'operazione ha un significato importante anche per la sua teatralità: il numero degli aerei coinvolti prove-

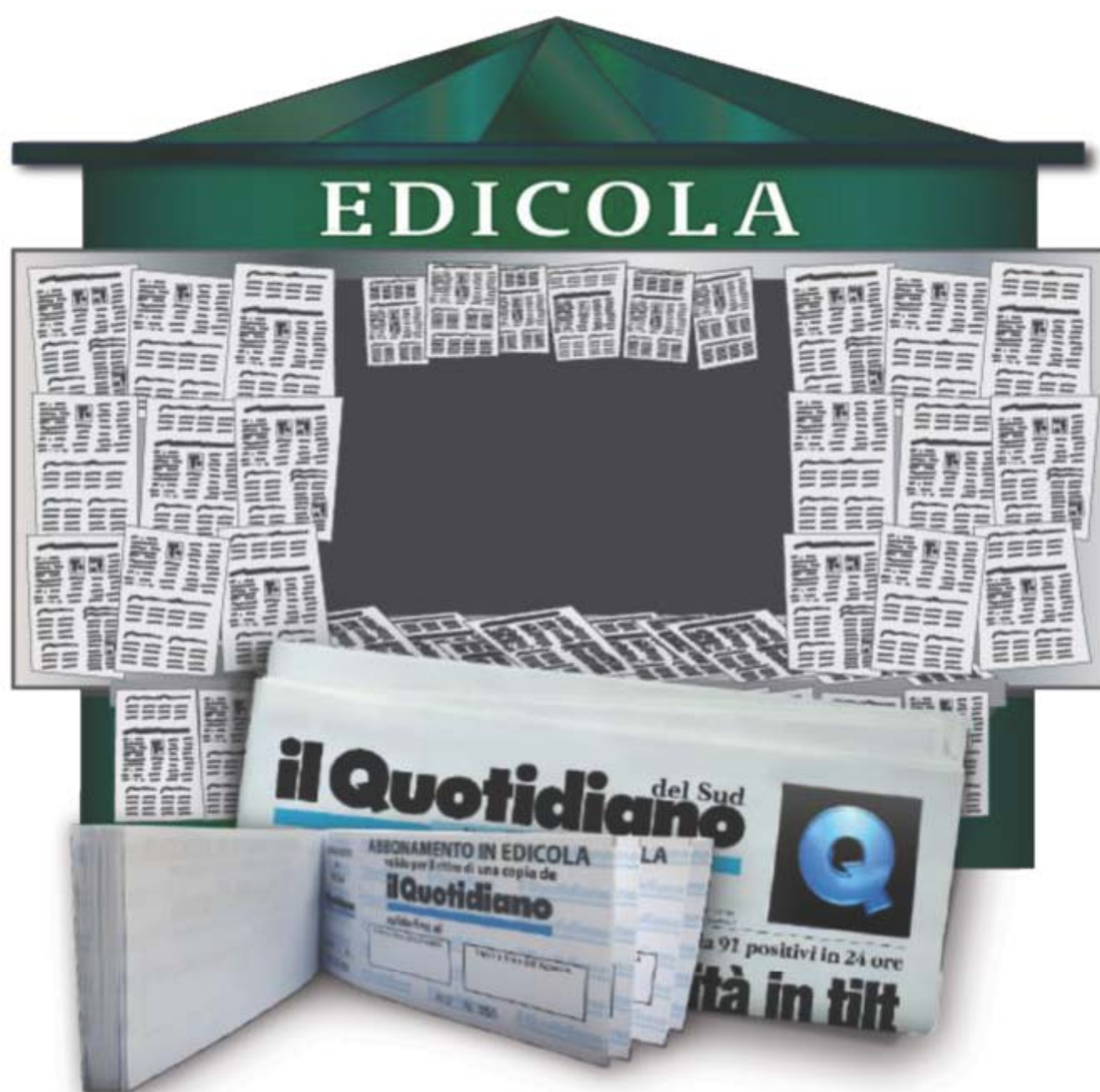
nienti da diverse destinazioni, la regia dei servizi segreti della Turchia, un Paese che ormai è a metà strada tra l'Occidente e il fronte opposto.

Ovviamente lo scambio ha rivelato che tra Mosca e Washington non si è mai interrotta la comunicazione e che lo scambio effettuato con tanto fragore mediatico sia la premessa di un cessate il fuoco o di una tregua in Ucraina. Del resto Joe Biden è consapevole che una sua eventuale iniziativa di pace sarebbe sicuramente più attenta (e apprezzata da Zelensky) alle sorti dell'Ucraina di quanto potrebbe fare, in caso di vittoria a novembre, Donald Trump.

Putin aspetta di ritrovarsi con l'amico Trump alla Casa Bianca. Ma oggi lo zar non è certamente in grado di “prendere le misure” di Kamala Harris. Quindi potrebbe anche essere tentato da una pausa nei combattimenti che sarebbero ripresi in un contesto internazionale a lui più favorevole. La situazione è in movimento, ma i pacifisti hanno troppa fretta e rischiano sempre di scambiare le lucciole per lanterne.

ABBONARSI CONVIENE

Approfitta dell'offerta per ritirare
il Quotidiano del Sud nella tua edicola di fiducia



Tariffe abbonamenti presso edicola (con coupon)

Annuale	(360 coupon)	€ 396,00	1 copia € 1,10
Semestrale	(180 coupon)	€ 216,00	1 copia € 1,20
Trimestrale	(90 coupon)	€ 116,00	1 copia € 1,30
Mensile	(30 coupon)	€ 42,00	1 copia € 1,40

Per aderire all'iniziativa è sufficiente effettuare bonifico alle seguenti Coordinate Bancarie:
Edizioni Proposta Sud S.r.l. - IBAN IT 67 X054 2415 1000 0000 0151870 ed inviare copia
 della disposizione a: diffusione@quotidianodelsud.it, oppure via whatsapp al **346 170 0014**



PERUGIA CHIUDE I FIGLI NELLA CUCCIA DEL CANE

"Educava" i figli a suon di pugni e per punirli li chiudeva nella cuccia del cane. I poliziotti del Commissariato di Assisi hanno eseguito una misura, disposta dal gip di Perugia, con la quale è stato disposto l'allontanamento dalla casa familiare nei confronti di un 49enne, accusato di maltrattamenti in famiglia nei con-

fronti di suo figlio e nei confronti della figlia della sua convivente. Secondo quanto emerso dalle indagini l'uomo, sin dal 2021, usava violenze fisiche e psicologiche sui due minori, sia pure sorrette da pretesi intenti educativi. Per punirli li portava dentro la cuccia del cane o nello sgabuzzino, con la minaccia, in alcune occasioni, che se lo avessero riferito alla madre, li avrebbe ammazzati. Il gip, valutata la gravità dei fatti e il pericolo di reiterazione, ha disposto la misura dell'allontanamento dalla casa familiare e il divieto di dimora nel Comune di Assisi.



MODENA 58ENNE TROVATA MORTA A CASA

È stata trovata morta sul letto, in condizioni di estremo degrado. Pare che il corpo giacesse lì da giorni: era in avanzato stato di decomposizione e sullo stesso sarebbero state individuate lesioni sospette. La squadra mobile di Modena indaga sulla morte di una donna di 58 anni, il cui cadavere è stato scoperto l'altro giorno in una abitazione di via Vignole-

se. Si tratta di Daniela Venturini, che pare fosse affetta da alcune patologie. Sarebbe stato il figlio della vittima, che vive al piano di sotto della stessa palazzina in cui la donna è stata trovata morta, a chiamare le forze dell'ordine. Sul posto sono intervenuti gli agenti della volante, i colleghi della mobile e della scientifica oltre al pm di turno.

La salma della donna è stata poi trasferita in Medicina legale dove è stato effettuato un primo esame esterno. Il figlio è stato sentito a lungo.

STAVOLTA PARLO IO (Comizi d'amore) di Federico Moccia

A Tossicia ci vuole costanza e tanto amore per tener vive le cose

Su Piazza Umberto I, dove ho appena parcheggiato l'auto, si affaccia il Bar "Rock Caffè".

Sedute ai tavolini esterni, alcune persone stanno bevendo caffè e Chinotto. Ci salutiamo, entro, mi prendo una brioche e un caffè e mi metto anche io lì fuori.

Oggi, qui a Tossicia, che un tempo, sotto il dominio dei marchesi di Alarçon y Mendoza, fu la capitale di quella che chiamano la Valle Siciliana, fa un po' meno caldo di quello che avevano previsto.

Siamo sotto il Gran Sasso d'Italia, su uno sperone roccioso tra il torrente Chiarino e quello "della Valle".

"Certo però che non sanno proprio guidare" dice un signore a un altro. "Ma come si fa a finire contro un pilone in centro?"

"Dov'è successo?"

"Al Miky Caffè, tra Via Carducci e Via dei Cappuccini."

"Vuol dire che come minimo stavi guardando il cellulare invece della strada... Tanto lo vedo come fanno. Anche mio nipote, sempre a spippolare. Glielo dici e ti manda a quel paese."

Qualche istante dopo capisco che stanno parlando di un incidente accaduto l'altro giorno a Teramo. Sei ragazzi sono rimasti feriti nello scontro tra due auto e due sono in gravi condizioni.

"Ma che si deve fare con 'sta gente, dico io? Della vita non gliene frega proprio nulla... La trattano come se non valesse niente."

"Perché a casa non gli insegnano il valore delle cose, quindi nemmeno della vita, c'hanno tutto e non hanno niente... Lu sàzije nen grèd a lu dijùne."

Parliamo anche delle Olimpiadi e del fatto che a nessuno di loro è piaciuta la cerimonia di apertura.

"Non c'ho capito nulla, hanno fatto solo un'accozzaglia" dice un signore.

"Sono francesi, bravi solo loro, si devono sempre far riconoscere anche se poi boh, non si capisce che fanno... Che mi rappresenta quel circo che hanno fatto? Dov'era lo sport? Non ci si capiva nulla..."

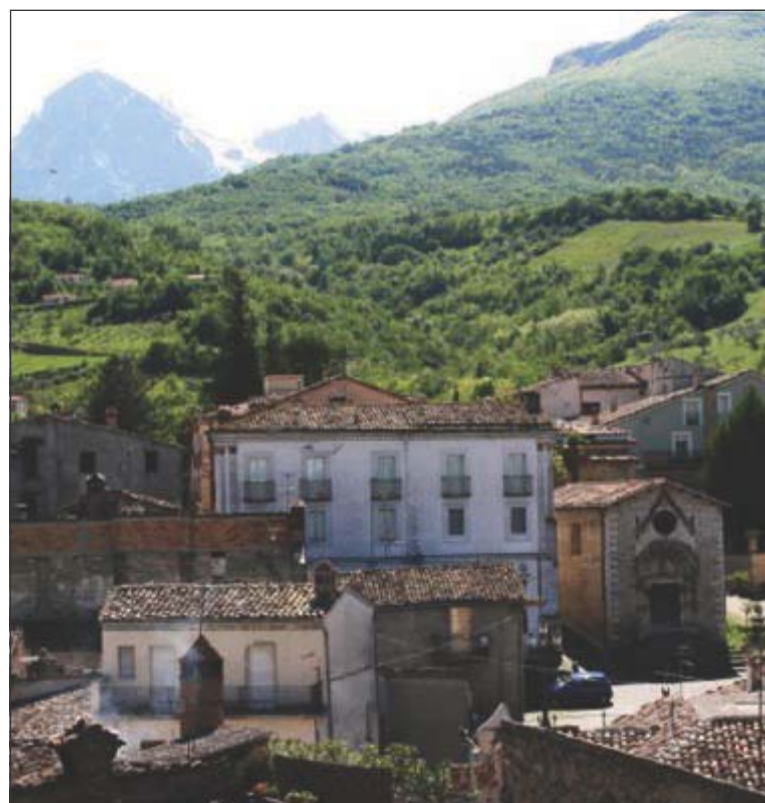
"Ma l'hai vista poi brutta Maria Antonietta con la testa mozzata in mano? Ma che ti pare un bel messaggio da dare, quello, in mondovisione?"

"Eh, comunque però a Maria Antonietta la testa gliel'hanno tagliata sul serio, non è che non è vero."

"Sì, ma che importa farla vedere, scusa? Poi lì, affacciata alla finestra... come se fosse una cosa normale."

"C'hanno messo anche le Drag Queen, visto, al tavolo, come fosse l'Ultima Cena... e Salvini s'è arrabbiato! E anche certi della Chiesa... Hanno detto che è stato uno scandalo."

"Che poi m'ha detto mia figlia che non era l'Ultima Cena, era un quadro con gli dei dell'Olimpo, perché appunto si parla di Olimpiadi... la Chiesa non c'entra nulla. Ma uno, non si sa chi, ha detto così e allora tutti dietro, come pe-



Tossicia, Teramo

Nonostante le difficoltà si deve trovare la forza e la volontà di nutrire ciò che si ama

core."

"Le pecore, tra l'altro, sono pure più intelligenti."

"Vero."

Un altro signore che stava ascoltando la conversazione si mette a ridere.

"Da lassù si sono proprio arrabbiati, comunque..." e indica il cielo. "Ho letto su internet che c'abbiamo avuto pure la stella cometa, senza bisogno di aspettare Natale!"

"Che vuol dire?" chiede l'altro.

"Che l'altra sera a Cesena, in campagna, c'è stato un incendio perché sembra sia caduto un bolide dal cielo... ho visto un video e sembrava proprio la stella cometa che veniva giù..." dice. "Sono morte pure due mucche, carbonizzate, poverine..."

"Ogni tanto avrei proprio voglia che venisse un bel meteorite come quello dei tempi dei dinosauri... povero mondo, dovrebbe proprio ricominciare da zero, noi

non ce lo meritiamo."

Intanto torno dentro al bar e chiedo una bottiglietta d'acqua fresca. Esco di nuovo e mi siedo.

"Ma lei" mi chiede il signore di prima "che ci fa qui da noi?"

"Perché?"

"Non è che qui ci passa tanto turismo... Dopo i terremoti, poi... anche se ci riprendiamo sempre e bene."

"È un bel posto, mi sembra, no?"

"Sì, sì, io ci sto bene. Ma non è che di solito qui arrivano marea di turisti."

"Ma tanto io mica sono un turista... Mi piace quando non c'è troppa confusione. Si vedono meglio le cose, senza fretta..."

"Vero. Invece in certe città c'è il problema opposto. Troppi turisti che sembrano invasioni di cavallette. E poi è tutto mordi e fuggi... mica le vedono, le cose. Gli basta scattare qualche foto a raffica e credono di sapere qualcosa

di quel posto. Come lo chiamano..."

"Cosa?" chiede l'altro signore.

"Quando ci sono troppi turisti... l'hanno detto anche al telegiornale..."

"Come si chiamerà mai! Si dirà che ci sono troppi turisti e basta!"

"No, no, c'è proprio una parola... aspetta, com'era..." e socchiude gli occhi per ricordare meglio.

Noi restiamo tutti così, sospesi, in attesa.

"Iperturismo!" sbotta all'improvviso. "Ecco, sì, ipeturismo."

"E bada lì che novità, scusa! Che parola sarà mai stata! Tanta gente a giro! Sai che m'immaginavo mai..." dice l'altro. "Comunque qui non c'è quel problema di sicuro. Chi viene qui è perché vuole stare tranquillo. Che poi sono quelle, le vere vacanze."

"Dopo faccio un bel giro" aggrungo io. "Poi ho visto che qua vicino, ad Azzinano, ci sono i murales, giusto?"

"Sì, ce ne sono più di 50 e sono sui muri delle case. Così ogni casa sembra un quadro. Sono ventiquattro anni che si fa. Ogni anno d'agosto arrivano gli artisti e ne fanno di nuovi. Vengono anche restaurati via via quelli che già ci sono. Disegnano i giochi dell'infanzia d'una volta... a sandrine, lu carritt... La scorsa settimana c'hanno fatto anche il festival, c'erano gli Africa Unite a suonare. Sembravano dei ragazzini."

"C'erano anche le frittelle..." dice l'altro signore.

"Come mai i murales proprio lì?" chiedo.

"Perché c'è nata Annunziata Scipione, era una pittrice..." e approfondiamo un po' il discorso su di lei, artista che ha sempre rappresentato la cultura millenaria delle popolazioni di questa zona.

Dopo averli salutati, m'incammino verso la Chiesa di Sant'Antonio Abate, dedicata al patrono degli animali domestici. Per arrivarci, svolto in Piazza del Popolo, che poi diventa Piazza del Mercato ed eccola qua. È di piccole dimensioni, in pietra e con un bellissimo portale. Di solito, alla fine di gennaio, viene accatastata davanti all'ingresso una torre di legna, che poi viene incendiata. È la torre del fuoco di sant'Antonio. Leggenda vuole che il Santo sia sceso nelle profondità dell'inferno per liberare i peccatori dal fuo-

co. Allo stesso tempo è detto il Santo del fuoco perché rubò un tizzone ardente per diffondere il fuoco e riscaldare la Terra. In

suo onore, quindi, si festeggia accendendo un grande falò, non solo qui, ma anche in altre zone d'Italia.

Facendo poi il giro da dietro la chiesa, passo da Piazzale Alighieri, poi prendo Vicolo Oscuro, da lì Via Veneto e Via Sotto Corte, una strada stretta e molto bella perché costeggia il borgo e si affaccia sulla Valle.

Così arrivo al Museo delle Genti del Gran Sasso, che racconta la vita quotidiana e le tecniche artigiane delle popolazioni della Valle e ospita anche una collezione della pittrice Annunziata Scipione. Si trova nel Palazzo Marchesale, dove abitarono anche la famiglia Orsini e i marchesi de Alarcón y Mendoza e fu sede per decenni del Municipio.

Più avanti, passando per Via Roma, si arriva alla Chiesa romana di S. Maria Assunta, il monumento più antico del borgo in piazza Sant'Emidio. La Chiesa ha ospitato per anni la statua in legno della Madonna della Provvidenza, detta anche Madonna sdraiata, perché appoggia il braccio destro su un cuscino, una posa particolare rispetto a quelle tradizionali. La sua storia è particolare: fu rubata da ignoti e ritrovata nel 1978, su segnalazione di una signora che l'aveva riconosciuta guardando un programma in Tv. Così fu recuperata. Oggi si trova al Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, dopo il terremoto del 2009 che aveva reso inagibile la chiesa.

Incontro una signora che sta annaffiando alcuni vasi.

"Ci vorrebbe la cisterna, per quanta acqua serve, con questo caldo..." dice. "Guardi qua..." e mi indica alcune piante e dei fiori in effetti un po' sofferenti. "Ci vuole tanta costanza per tener vive le cose, vero? Anche quando sembrano quasi morte" dice. "È come per i matrimoni. Oggi tutti si lasciano... invece prima si tenevano insieme le cose anche quando era difficile."

"Ma non è che prima si era un po' meno liberi e allora ci si faceva andar bene a forza anche quello che bene non andava?" chiedo. "Mentre ora si segue di più il cuore e ci sono meno vincoli e sensi di colpa?"

"Dice? Secondo me no. Prima si aveva più rispetto per le promesse e per le scelte fatte. E se una cosa appassiva..." e guarda le foglie di un vaso "si faceva di tutto per rianimarla. Oggi invece si butta via anche prima che sia moribonda". Dà ancora un po' d'acqua e poi mi saluta, rientrando in casa.

H. Jackson Brown Jr diceva: "Ricorda che i bambini, i matrimoni e i giardini fioriti riflettono il tipo di cure che ricevono". Credo che, nonostante le difficoltà, un po' di acqua si possa sempre trovare, se si vuole, per nutrire ciò che si ama. E forse è proprio quello il vero compito di ciascuno di noi.

PIACEVOLMENTE PICCANTE

RED HOT EDITION, UN SORSO DI CALABRIA.



CAPO ARRABBIATO SPRITZ

6 cl Vecchio Amaro del Capo
Red Hot Edition
9 cl di prosecco
3 cl di soda

Ghiaccio, buccia di
limone, decorazione
peperoncino fresco.

Vecchio Amaro del Capo Red Hot Edition esprime tutta l'intensità di chi ama la vita e vuole viverla osando. Il suo gusto ardito, che avvolge il palato con la piccantezza audace del Capsicum di Calabria, è ideale per accendere momenti carichi di piacere e divertimento. L'amaro rosso da bere liscio o come protagonista di strabilianti cocktail.